[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna	30 —	15 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna [illegible]	6 —	3 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	18 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 6 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea d' [illegible] ..., larghezza di una colonna. [illegible] ... all'A[illegible] Tribuna » 3 [illegible]: 10-75;

Avvisi commerciali L. 1.50 — [illegible] L. 3, per ogni millimetro ... [illegible], larghezza ... Per ... 21 dicembre ... C. C. P. ...

Spedit. Ministero dell'Interno ROMA

Tutti prezzi s.

Anno XXXVII — Mercoledì 31 Marzo 1920 — ROMA — Mercoledì 31 Marzo 1920 — Num. 78

Il più vizioso circolo

Astemio e non consumatore di pane — inutile dire non consumatore di carne, perchè ogni persona redenta alla civiltà dovrebbe non aver più bisogno di fare una simile dichiarazione — e non partitante di alcun partito, io sono forse il meno atto a discutere dei problemi, anzi del problema — mi pare che quello dell'esistenza contenga in sintesi tutti gli altri — che affaticano lo spirito degli uomini politici e delle folle. Ma spesso gli estranei, per il fatto stesso di vivere lontani e al di fuori della lotta, possono con maggiore serenità discriminarne gli elementi e giudicare l'importanza e il valore di ciascuno separatamente, e poi insieme di tutti. Chi ha l'abitudine del bere, difficilmente converrà nei benefizi dell'astinenza; e chi ha l'illusione della nutrizione per mezzo della carne rossa, difficilmente ammetterà la possibilità di farne senza. Anche lo stomaco ha la sua memoria e le sue passioni. E con le passioni, e anche con la memoria, non si ragiona e non si discute.

Prima vivere, e poi filosofare. Il problema oggi, per l'Italia, è un problema di vita, non di filosofia. E bisogna risolvere quello, prima di passare a questo, se è vero che il metodo è la parte essenziale della scienza e della vita.

Non vi sono che due soluzioni al problema della vita in Italia: o quella di Hoover, o quella... che avrò l'onore di sottoporre io alla considerazione, non dirò degli italiani, che sarebbe troppa superbia, ma dei lettori della « Tribuna », coi quali sono più direttamente in relazioni spirituali.

Disse, molto sapientemente, e quindi inutilmente, Hoover: « L'Europa non possiede più la « quantità » di prodotti indispensabili. Se si vogliono tentare esperienze rivoluzionarie, inutile piangere sul caro della vita — che non è che un sintomo dell'insufficienza della produzione ». Sostituiamo alla parola Europa la parola Italia e applichiamo. Il problema è un problema di « quantità ». Monarchia o repubblica, borghesia o proletariato, regime fiscale o regime comunista, il problema non cambia: tutte le idee dell'Enciclopedia antica e di quella a venire, non arriveranno mai a far sorgere dal suolo italiano una spica di più di quella che il suolo può produrre: e il suolo produce appena la metà scarsa, molto scarsa, del grano che serve per il pane: l'altra metà, abbondante, molto abbondante, bisogna comprarla all'estero. Con qual mezzo economico? Il nostro lavoro — dicono gli economisti. Cioè, la nostra produzione. Perfettamente. Ma, e noi non abbiamo le materie prime, e noi non vogliamo impiegare tutta la nostra potenzialità al lavoro, per la produzione. (E badate: quando io dico lavoro, non intendo quello della classe operaia e della classe contadinesca, attuali; ma anche quello della classe borghese, se in un rivolgimento, dovesse essa sostituire la attuale classe operaia e quella contadinesca nei campi e nelle officine: fo una questione di « quantità », non di qualità). E allora? Allora, evidentemente, non ci sarebbe che l'altra soluzione: la mia, se non vi dispiacesse. Consistente, nel mutamento del regime alimentare.

E' ormai constatato: si mangia troppo; e il mangiar troppo, e l'ingurgitare e accumulare tutte quelle bestie morte, quelle bevande velenose, quelle ignobili porcherie, che fanno dello stomaco umano la palude di tutte le infezioni e di tutte le malattie, è la causa prima e vera dell'annichilimento fisico e morale della specie umana. Il mangiare o è un bisogno o è un piacere. E' un bisogno per quelli che lavorano materialmente e intellettualmente e devono compensare con gli elementi esterni la forza muscolare e cerebrale dissipata nella fatica. E' un piacere, per quelli che non lavorano, e la dispepsia non condanna ancora a privarsi di alcuna delle cinque salse « madri » che la chimica culinaria ha escogitato per la delizia dei palati molli. Inutile discutere del piacere. La penitenza è il suo necessario correlativo morale. Discutiamo del lavoro, e in particolar modo del lavoro materiale. Non v'è dubbio che questo ha ormai i suoi limiti, le sue restrizioni, la sua disciplina e la sua legislazione; cose tutte per le quali l'operaio non è più la bestia da soma che era una volta, ma è, si può dire, un professionista, egualmente elevato nella dignità morale, che nella dignità fisica. Le otto ore, le molte feste, e un po' anche le vacanze degli scioperi, hanno alleviato il peso della fatica, e quindi anche diminuito il consumo delle forze: onde un nuovo regime alimentare non dovrebbe rappresentare neppure per lui un sacrifizio insopportabile. L'on. Nitti preannunziò ieri, un po' timidamente mi parve, la necessità della permuta del nostro vino col grano altrui. Da anni, io, meno autorevolmente, ma più coraggiosamente, sostengo invano questa tesi. L'italiano beve troppo, e bisogna che beva meno: spende troppo all'osteria, e bisogna che spenda meno. L'operaio si abbrutisce all'osteria, come il signore si abbrutisce al bar: bisogna togliere il bicchiere dal labbro dell'operaio, e il bicchierino dal labbro del signore. E' un pregiudizio che il vino serva alla maggior nutrizione: un pregiudizio alimentato e confortato soltanto dalla cattiva abitudine, e, pur troppo, dalla classica letteratura, da Orazio a Carducci. E se un bicchiere può essere utile, un litro è spaventevolmente dannoso alla salute del corpo e a quella dell'anima. E se è vero che i facchini del porto di Genova impostano nel loro bilancio tre e quattro mila lire annue pel vino — a me pare una cifra assolutamente inverosimile — è chiaro che l'astinenza debba essere persuasa od imposta con lo stesso rigore di un precetto religioso.

E quanto al pane, non paia troppo semplice o semplicista la mia soluzione.

Se noi non produciamo il necessario, e non abbiamo mezzi per comprare all'estero il grano che ci bisogna, ebbene, mangiamo meno pane, e più patate. So bene che il pane è il nutrimento principe, perchè, meno i grassi, contiene gli elementi più indispensabili al nostro organismo. Ma se il grano è deficiente, per quanto si voglia far pagare il prezzo al governo e ai ricchi, sarà difficile arrivare a comprarlo all'estero senza arrivare, con la svalutazione continua non solo della moneta ma dell'Italia stessa in tutti i suoi fattori politici ed economici, al fallimento. E francamente distruggere l'Italia per un boccone di pane, non dovrebbe essere nei voleri e nei programmi di nessun dio e di nessun partito.

Mangiar meno, dunque, e, soprattutto non bere: non vi è altro programma da contrapporre a quello di Hoover, se e quello di Hoover non si vuole piegarsi. Tanto, se di una foglia di fico non si può fare una veste, inutile torturare la foglia di fico, per distenderla oltre il potere delle sue fibre.

Del resto, che fare?

Lavorare, no, nè in alto, nè in basso; perchè il lavoro umilia l'uomo e lo rende simile al bruto. Conquistare colonie, no; perchè noi siamo una nazione democratica, e i più puri principii non ci permettono di abbandonarci a imprese imperialistiche. Espatriare, no; perchè la burocrazia dell'emigrazione non esercita ormai che una funzione proibitiva dell'attività emigratoria italiana. Ma sapete che noi siamo un popolo veramente buffo! Perdono: volevo dire, un popolo di genio. Come sappiamo da che siamo nati.

E fichi secchi per le nozze.

Rastignac.

Le clausole econ. del Trattato turco
L'Italia e le ferrovie anatoliche

LONDRA, 30.

La clausole economiche del Trattato con la Turchia sono state ieri esaminate dal Consiglio dei ministri degli esteri ed approvate, salvo una riserva formulata dall'on. Scialoja a nome dell'Italia circa lo assetto delle ferrovie e l'eventuale metodo per la liquidazione degli interessi tedeschi in quelle regioni.

Evidentemente questa riserva mira a garantire la protezione dei nostri interessi nei riguardi delle ferrovie anatoliche che è la regione in cui l'Italia sarà chiamata particolarmente a cooperare per lo sviluppo economico della Turchia.

L'Italia non pretende affatto di sostituirsi alla Germania in quelle proprietà, si limita a chiedere che le società conservino una amministrazione interalleata della quale sia compartecipe a parità di condizioni con un numero di consiglieri proporzionale a quello della Francia e dell'Inghilterra laddove le linee passano sul territorio che rimane turco.

Sola tra le grandi potenze alleate l'Italia non reclama, come ha dichiarato l'onorevole Nitti in Parlamento, alcun compenso territoriale dalla Turchia ed il suo programma così politico come economico consiste nel mantenere per quanto è possibile in vita le organizzazioni turche esistenti, limitandosi all'eliminazione prevista dal Trattato di Versailles degli interessi tedeschi da quelle intraprese ferroviarie.

La Conferenza di S. Remo rinviata al 21 o 22 aprile

LONDRA, 30

La data del convegno di San Remo ha subito un rinvio. Fissata per l'11 del prossimo aprile, la riunione non può avere luogo che più tardi in seguito alla decisione presa ieri dai minatori circa il referendum sull'eventuale sciopero. La decisione di tale votazione non potendo essere nota prima del 15 aprile, la presenza del primo ministro britannico è indispensabile a Londra fino a quel giorno. E' difficile perciò che San Remo accolga gli ospiti interalleati prima del 21 o 22 aprile.

Il Duca di Spoleto

NAPOLI, 30. — Ieri, col direttissimo proveniente da Roma, arrivò il Duca di Spoleto che si recò in automobile alla reggia di Capodimonte.

Il granduca Nicola a Cannes

CANNES, 29.

Il Granduca Nicola, ex-generalissimo dell'esercito russo è arrivato, proveniente dall'Italia. Egli è accompagnato dalla granduchessa.

La Camera prende stasera le vacanze
La discussione sugli ordini del giorno ed il voto imminente

La seduta di oggi

Seduta del 30 marzo

Presidenza del Vice-Pres. on. LUIGI ROSSI

La seduta si apre alle ore 15. Letto e approvato il verbale della seduta precedente, si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno ed ha la parola

L'on. Maffi

L'on. MAFFI si occupa particolarmente delle pensioni per quel che riguarda le invalidità derivate dalla guerra. Dice che il problema è gravissimo ed il Governo non ha dato prova di volerlo affrontare con la necessaria energia. Illustra diffusamente le condizioni dei combattenti invalidi e delle loro famiglie, lamentando che nei loro riguardi non vi siano realizzate le promesse fatte durante la guerra. Sostiene la necessità di affrontare questo problema al più presto. Dice che alla fine di febbraio erano state liquidate 350,000 pensioni soltanto e 150,000 erano in istruttoria. Si è istituito il Ministero delle Pensioni quando il problema era meno grave e lo si è invece abolito proprio quando con la cessazione della guerra il problema stesso diveniva più grave. Conclude invitando il Governo a concretare provvedimenti adeguati all'assanità della causa. (Vivi applausi dei socialisti).

Per le case ai ferrovieri

Gli on. Zucchini e Milani hanno presentato un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici « per sapere se di fronte all'aumento avvenuto nel personale delle Ferrovie e alla mancanza generale di abitazioni non creda opportuno di autorizzare l'Amministrazione delle Ferrovie a disporre sul fondo pensioni di una somma superiore ai 75 milioni già destinati per mutui a cooperative costituitesi, o costituendosi fra Ferrovieri per la costruzione di case, essendo la somma sopra accennata già esaurita. E se il beneficio di mutui del genere non ritenga di dovere estendere anche a località oltre i 12 compartimenti nei quali è divisa la rete ferroviaria, e dove si trovino raggruppati per ragioni di servizio non meno di 300 ferrovieri ».

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, dopo le interrogazioni, l'on. Casalini svolse una sua proposta di legge, presa in considerazione, per miglioramenti alle maestre degli asili. Indi prese la parola il Sottosegretario agli approvvigionamenti, on. Soleri.

L'on. Soleri

Ha quindi la parola il sottosegretario agli approvvigionamenti on. SOLERI il quale comincia dicendo che l'on. Casalini ha sollevato la importante questione del giorno. A questo riguardo occorre che non si diffondano notizie inesatte.

Mentre parla l'on. Soleri, entra l'on. Giolitti che si dirige al suo solito posto a sinistra, che oggi è occupato dall'on. Barberis. Questi si alza per cedergli il posto, ma l'on. Giolitti, sorridendo, gli fa cenno di restare. L'on. Barberis esclama: No, no, e va a sedere al settore accanto. Il rapido incontro tra l'ex-presidente e il deputato massimalista è seguito con particolare curiosità dalla Camera e dalle tribune.

L'on. SOLERI dice che non vorrà fare una esposizione dettagliata del programma del Governo in materia di approvvigionamenti, perchè non ha avuto ancora il tempo di rendersi esatto conto delle necessità dei rimedi che debbono essere con ogni energia attuati per mitigare la crisi che affligge il nostro paese; si occuperà nuovamente di due questioni: la questione della restrizione del consumo del grano e la questione del prezzo del pane. La limitazione del consumo del grano è assolutamente necessaria. La situazione in Italia è la seguente: dal 1.o aprile — dice l'on Solari — noi disponiamo di sei milioni e 221 mila quintali di grano, mentre per approvvigionare il paese fino al nuovo raccolto abbiamo bisogno di 14 milioni di quintali di grano. Altri 4 milioni e 500 mila quintali dovrebbero arrivare; ma gli scioperi portuali e gli scioperi agrari che vi sono nei mercati di acquisto rendono difficile l'opera di importazione. Ad ogni modo per raggiungere la saldatura mancano 4 milioni di quintali di grano. Le disponibilità su cui possiamo fare assegnamento non sono abbondanti: è necessario quindi assoggettarsi senza eccessiva ribellione alla restrizione. Il Governo curerà con ogni rigore affinchè il sacrificio sia equamente ripartito fra tutte le regioni e tutte le popolazioni. Non debbo nascondere alla Camera che nell'anno in corso abbiamo avuto un reddito di 4 milioni di quintali di grano inferiore a quello previsto.

DUGONI. Il Governo doveva saper fare le requisizioni...

VOLPI. Fate una nuova requisizione.

SOLERI. Io confido nella collaborazione di tutti perchè possa essere superato questo periodo di crisi.

Ogni recriminazione sul passato non risolve nulla: esaminiamo la situazione qual'è oggi e affrontiamola risolutamente senza debolezza e senza iattanza (Approvazioni). Il Governo vuole agevolare qualsiasi iniziativa che abbia per scopo l'importazione del grano dalla Romania e dagli altri paesi balcanici, ma sa che quei paesi possono disporre di piccole quantità che non possono risolvere il problema del nostro fabbisogno e lasciano la situazione sempre grave.

VELLA. La Russia, la Russia.

SOLERI. Abbiamo pensato anche alla Russia, ma potrà la Russia aiutarci fino al prossimo esercizio?

VELLA. Dovevate prima aiutare la Russia.

SOLERI. Ripeto, le recriminazioni non risolvono nulla: noi sappiamo di certe quantità di grano che giacevano nei porti del Mar Nero ma che non sono in condizioni di essere esportate: ad ogni modo nulla faremo per intralciare, tutto per favorire l'importazione della Russia ma debbo dirvi con perfetta sincerità che non possiamo farvi soverchio affidamento. Il paese sappia che il nuovo anno granario si inizia senza alcuna scorta e il Governo deve con ogni solerzia vigilare perchè il paese non venga a trovarsi in condizioni disperate. Io penso che dove l'azione statale giovi al consumatore, deve essere energica; se nuoce deve essere soppressa. In materia granaria l'azione statale è una necessità assoluta. Il Governo deve ricorrere alla requisizione, deve avere la vigilanza e il controllo su tutti i cereali, la vigilanza sulle seminagioni, concretando al più presto un organico e completo programma. Solo così possiamo giovare al paese e assicurarci una relativa tranquillità. Riassume quindi le notizie, che non sono senza speranza, ma che sono gravi. Il Parlamento e il Paese si uniscano col Governo in un'opera fattiva di cooperazione perchè solo così potranno essere evitati sia gli sperperi che le deficienze e si potrà dare al paese una certa sicurezza per l'avvenire.

E veniamo al prezzo del pane.

Sono state messe in circolazione — dice l'oratore — voci incerte e contraddittorie talvolta non del tutto in buona fede per alimentare correnti politiche e parlamentari: io voglio portarvi la realtà delle cifre e i dati sono i seguenti. Il Governo provvede al fabbisogno di grano con 16 milioni di grano nazionale e 30 milioni di quintali di grano estero; paga il grano nazionale a 25 lire il quintale e lo vende a 62.50: il grano estero che nel settembre veniva acquistato al prezzo di lire 120, oggi con l'altezza dei cambi e dei noli viene pagato a 250 lire al quintale. Lo Stato perde mezzo miliardo sul grano nazionale e, per l'esercizio 1919-20, tre miliardi e mezzo sul grano estero: in tutto 4 miliardi. Pensate che prima della guerra la gestione del grano rendeva allo Stato centinaia di milioni. Se continuasse questo stato di cose — l'ascesa cioè dei cambi e dei noli — nell'esercizio venturo lo Stato verrebbe a perdere oltre sei miliardi. In queste condizioni non vi è alcuna risorsa ordinaria di bilancio, nessun provvedimento ufficiale che possa fronteggiare la situazione. Ci si chiede da qualcuno di aumentare il prezzo di acquisto del grano nazionale, per incoraggiare l'agricoltura alle semine. Io credo che debbono essere stabiliti dei premi per le seminagioni e deve essere concretato un preciso programma per l'avvenire; oggi mi preme stabilire nettamente la situazione e affrontarla senza tergiversazioni. Il prezzo del pane dovrà essere dunque aumentato?

La mia teoria in proposito è la seguente: 1. Non è tollerabile che lo Stato debba continuare a regalare il pane, per due terzi del costo, alle classi abbienti; 2. E' necessario conservare un prezzo politico per le classi lavoratrici (vivi commenti e approvazioni). Come deve applicarsi questo criterio? Non si può continuare a regalare due lire per chilo di pane a tutti coloro che si trovano nelle condizioni di pagare il pane più caro; ma sarebbe ingiusto, ripeto, elevare il prezzo del pane per le classi meno abbienti. Per queste classi il prezzo normale del pane, a mio avviso, deve corrispondere al prezzo del grano nazionale; per le classi abbienti il prezzo del pane deve corrispondere al prezzo di costo del grano estero.

In altri paesi sistemi consimili sono già in uso; per esempio nel Belgio...

ABBO. Ai poveri darete pane di crusca e ai ricchi pane di farina...

SOLERI. No, no; non si deve fare il pane del popolo e il pane del ricco, la qualità deve essere uguale per tutti. Noi stiamo escogitando un sistema che potrà applicarsi per colpire anche il lusso. (Approvazioni vivissime). La Francia ha attuato il seguente sistema: essa aveva il pane a 50 centesimi, l'ha elevato a un franco e cinquanta o ad un franco. Ha iscritto tutti i cittadini nella categoria di quelli che potevano comprare il pane a un franco e cinquanta e ha stabilito il prezzo di un franco per tutti coloro che sono carichi di famiglia, invalidi e vecchi. Questo sistema produsse gravi inconvenienti i quali sono stati eliminati con alcune modifiche, cosicchè oggi i tre quarti della popolazione francese compra il pane a L. 1.50, e un quarto di essa compra il pane a un franco.

Il nostro sistema politico è identico: solo si tratta di studiarne l'attuazione e così stabiliremo la iscrizione spontanea dei cittadini che credono di assegnarsi spontaneamente alle due categorie, e la iscrizione coattiva che faremo in base agli accertamenti del governo e all'esame della iscrizione spontanea.

SANDRINI. E per le osterie e le trattorie come fate?

SOLERI. Il sistema che ho annunciato evita ogni disparità di trattamento, perchè è naturale che nei ristoranti di prima e seconda categoria il pane deve essere pagato al prezzo massimo, e che nelle osterie e nelle trattorie popolari venga applicato il prezzo minimo. Io non mi nascondo le difficoltà alle quali va incontro qualunque uomo che si trova al mio posto; solo posso assicurare la Camera che non lascierò nulla di intentato per giovare alla situazione dell'approvvigionamento del paese.

L'atto di maggiore devozione che un uomo politico possa fare è quello di tenere questo posto con probità e con energia giovandosi della collaborazione di tutti per assicurare all'Italia la vita materiale dei cittadini. A questo nuovo compito, io ripeto, dedicherò tutte le mie forze. (Le ultime parole dell'on. SOLERI sono accolte da vivi e clamorosi applausi. Col Sottosegretario ai Consumi vanno a congratularsi moltissimi deputati. La Camera commenta simpaticamente il discorso dell'on. Soleri).

L'on. Bignami

Ha la parola l'on. BIGNAMI per svolgere un suo ordine del giorno. Egli sostiene che la ricostruzione economica del paese, e quindi il maggior benessere delle popolazioni, ha per base indispensabile un buon funzionamento del servizio ferroviario e del servizio postelegrafonico. Chiede al Governo di precisare le sue intenzioni circa i provvedimenti adottati negli ultimi mesi o progettati con gli organi direttivi, il personale e gli impianti; e reclama che venga fissata una linea di condotta la quale ispirandosi al criterio della maggiore larghezza di mezzi consentiti dal bilancio dello Stato per tutte le spese necessarie per il miglioramento del servizio, e al criterio della più rigida economia di tutto ciò che può essere risparmiato senza danno, attui al più presto possibile le riforme indispensabili e assicuri, con la stabilità della direttive un servizio rispondente alle esigenze continue e crescenti della attività commerciale, industriale ed agricola del Paese.

Il discorso dell'on. BIGNAMI è frequentemente interrotto dai socialisti e alla fine applaudito da alcuni deputati.

L'on. Bergamo

L'on. BERGAMO svolge un ordine del giorno firmato anche dagli on. Chiesa, Vallone, Ciriani, Mazzolani, Labriola, Gasparotto, Meschiari.

L'oratore comincia dicendo che la grande stampa oggi non si commuove per le stragi che la reazione compie in Ungheria. Critica la politica dell'Intesa verso l'Ungheria, la cui situazione va considerata con sentimento umano. Le clausole del Trattato di Versailles che riguardano quella Nazione devono essere rivedute ispirandosi al diritto di tre milioni di ungheresi staccati dalla patria. La politica dell'Intesa agevola il movimento per la restaurazione di Carlo I d'Absburgo.

VACIRCA. E tu che hai fatto la guerra...

BERGAMO. Io non sono affatto pentito d'aver combattuto e di aver fatto la guerra per una nobile idealità. Noi volevamo che dopo la guerra le idealità per le quali avevamo combattuto fossero tradotte in atto.

L'oratore si diffonde a parlare della situazione ungherese e propugna una politica di libertà e di giustizia. L'Inghilterra è interessata al mantenimento del regime di Horty per avere a sua disposizione completa la navigazione del Danubio e congiungere con una sola linea Costantinopoli e Budapest (Applausi all'Estrema sinistra). L'Italia non deve prestarsi al giuoco degli alleati e non deve riconoscere il Governo di Horty. (I socialisti gridano: *Viva l'Ungheria*).

MAFFI. Cambia gruppo.

BERGAMO. Io sto qui in compagnia della mia coscienza. Conclude dicendo che se le idealità per cui ha combattuto sono state un fallimento egli chiede pietà non perdono. (Vivissimi applausi a Sinistra. Molte congratulazioni).

Un incidente

I socialisti si abbandonano ad una clamorosa dimostrazione al grido: « Viva l'Ungheria » che si ripete più volte. La dimostrazione suscita un vivace incidente tra socialisti e popolari.

L'on. CAPPA dice: La reazione di Horty è conseguenza del governo comunista.

All'interruzione del deputato popolare l'on. ABBO grida: Tu organizzi in Liguria le guardie bianche.

CAPPA. Questo è falso. Tu sei un falso contadino e dici sempre delle falsità.

ABBO in piedi ripete: Tu organizzi le guardie bianche. Tra i due gruppi avviene un vivace scambio di invettive. L'on. Abbo fa per lanciarsi contro l'on. Cappa ma è trattenuto da alcuni colleghi.

L'on. CAROTI fa per slanciarsi contro l'on. CAPPA, ma è trattenuto dagli on. Albertelli, Zibordi, Bisogni, Masciantonio e dal questore on. Di Rodinò. Ad un tratto l'emiciclo si affolla di deputati. I socialisti ed i popolari, che formano i due gruppi in contesa, sono quasi tutti in piedi.

Anche per l'intervento di molti deputati si ristabilisce una assai relativa calma.

La seduta è sospesa

Gli animi sono ancora eccitati quando ha la parola l'on. SALVEMINI il quale parla dal primo settore di sinistra presso i socialisti. Egli protesta contro l'abuso dei decreti-legge.

Molti socialisti interrompono: — Durante la guerra lei che faceva il guerrafondaio non protestava contro i decreti-legge.

SALVEMINI. Durante la guerra erano necessari.

BARBERIS che è sulla scaletta presso l'oratore inveisce contro di lui.

SALVEMINI (all'on. Barberis). Se ella potesse capirmi e capire qualche cosa!

BARBERIS si indigna e si scaglia contro il collega, subito trattenuto dal questore on. Rodinò.

L'on. MACAGGI che siede presso l'on. Salvemini protesta contro questi tentativi di violenze. Nasce un pandemonio e l'on. Orlando seccato abbandona la presidenza ed esce dall'aula.

Continua per qualche minuto il tumulto che finalmente si placa per l'intervento di parecchi deputati.

Dopo una decina di minuti l'on. ORLANDO risale il banco della presidenza e dice:

— Spettacoli come quelli a cui ha dovuto per ora con dolore assistere non solo attestano una mancanza di rispetto verso l'autorità presidenziale che è garanzia per tutti, ma debbono evitarsi per il rispetto verso gli stessi protagonisti di essi, e per il rispetto verso quelle stesse gravi questioni che si trattano.

Tutta la Camera — eccetto naturalmente i socialisti che si riserbano di ricominciare — per il maggior prestigio dell'istituto parlamentare, applaude.

Così l'on. SALVEMINI può riprendere e concludo:

Il problema, insomma, bisogna risolverlo, passando dall'accentramento legislativo ed amministrativo ad un regime federale; progredendo dal sistema parlamentare verso un sistema più snodato e più democratico di autonomie locali e di governo diretto. Non dobbiamo risolverlo, regredendo alla chetichella verso il regime dispotico della irresponsabilità burocratica.

Perchè i poteri legislativi, che nel regime dei decreti-legge, la Camera abbandona al Ministero, non vengono nella realtà esercitati dai ministri. I ministri sono le ombre, che passano; i direttori generali sono le realtà, che restano. Le leggi sono fatica e merito e profitto speciale di quell'alta burocrazia romana, civile e militare, il cui programma di dominazione universale si è cristallizzato ormai nella formula della cosidetta « economia associata ».

Ma i nostri elettori — gente ingenua provinciale, che ignora i segreti del santuario — credono che le leggi le facciamo noi: dinnanzi a loro, i responsabili di quelle leggi, tormentose, contraddittorie, spesso inique e stolte, siamo noi.

Mantiene il suo ordine del giorno.

L'on. Bianchi Umberto

L'on. BIANCHI, socialista, svolge il suo ordine del giorno sulla necessità della riorganizzazione industriale del paese. Egli dice che data l'attuale sistemazione borghese della industria, non è possibile una riorganizzazione proficua, tanto vero che il governo non ha in proposito alcun programma serio. I più assillanti problemi della produzione industriale sono insoluti; e rimarranno chi sa ancora per quanto tempo in uno stato di stasi dal quale nessun beneficio potranno avere le industrie stesse.

Lamenta che si siano spesi dei miliardi per l'impresa di Libia quando invece il Governo avrebbe potuto costruire dei bacini montani che tanto beneficio avrebbero arrecato al problema della elettrificazione.

— Voi — dice l'oratore — che siete più colti di noi, dovreste poter risolvere i problemi dell'industria: la verità è che voi non volete. Io ho personalmente stima dell'ingegno dell'on. Nitti, ma egli non [illegible] mai giungere alla socializzazione dell'industria che è il mezzo essenziale per risolvere la crisi dell'industria stessa.

L'oratore critica quindi aspramente la politica delle ligniti che definisce stupidissima ed afferma che nelle stazioni ferroviarie vi sono migliaia di quintali di ligniti inutilizzate. Il governo ha voluto per forza che si adoperassero le ligniti sui treni anche quando gli ingegneri delle ferrovie dimostravano che si sarebbe potuto compiere un eguale percorso consumando meno carbone di quello che non si consumasse pur impiegando le ligniti. Gli è che il problema delle ligniti non è stato ancora chiaramente concepito. Le ligniti dovrebbero essere trasformate a bocca di miniera in energia. Mi sento — soggiunge l'oratore — in certi momenti più che nazionalista (Commenti), non come l'on. Federzoni. Nazionalista, perchè so che il paese è ricco di tante cose necessarie alla sua esistenza; sento che per certi riguardi l'Italia potrebbe bastare a sè stessa. Ma in Italia il nazionalismo distrugge, non costruisce. (Applausi vivissimi dei socialisti). Ci sarebbe tanto da fare in Italia. Da questa necessità e dalla certezza del riuscire dovrebbe sorgere un patriottismo vero!

VACIRCA. Ecco la definizione della patria.

BIANCHI. Il Governo ci ha detto anche oggi che non si può fare molto affidamento sulla Russia per l'approvvigionamento del grano, ma per l'approvvigionamento del carbone, sì. Lo so che si fa la questione dei trasporti; io vi dico però che le miniere di carbone in Russia sono vicinissime ai porti e che il carbone è già nei porti del Mar Nero. All'Italia converrebbe quindi andarlo a prendere lì piuttosto che a Cardiff. (Commenti).

L'on. NITTI fa segni di diniego.

L'on. BIANCHI lamenta la esistenza di sistemi preadamitici nei riguardi della fabbricazione del carbone di legna e passa a difendere la legislazione della proprietà intellettuale come utile e necessaria per la tutela delle invenzioni. Sostiene la necessità di formare questa legislazione.

L'Italia — dice l'oratore — che è la patria degli inventori li perseguita. Noi abbiamo una tassa di brevetto che è una ingiuria all'ingegno umano. La tassa a chi trae lucro dalla invenzione, sì, ma a chi non ne trae non può essere applicata.

TOFANI. Bisogna nazionalizzare gli inventori!

BIANCHI. In Francia con due lire e 50 si possono esaminare tutti i brevetti.

L'oratore continua quindi nella sua critica all'attuale organizzazione industriale provocando qualche interruzione dell'onorevole Tofani, e conclude:

— Questa parte della Camera vi presenterà in proposito alcuni disegni di legge. Noi non faremo della negazione politica. Non ci lusinghiamo però che i nostri disegni possano essere approvati perchè essi saranno lesivi dei diritti iniqui della proprietà individuale (commenti, approvazioni dei socialisti). Bisogna pur cominciare, perchè se non si comincia mai, fra sei mesi il governo verrà a farci un altro discorso come quello di ieri, col quale ci si viene a dire: « la realtà è questa, bisogna fronteggiarla ». Bisogna invece prevenire (applausi).

Noi socialisti vi daremo perciò la misura della nostra capacità rivoluzionaria, non solo per la rivoluzione, ma per la ricostruzione; vi daremo anche la misura della incapacità borghese. Da questa dimostrazione che noi ci impegnamo di darvi nascerà quell'ordine nuovo che noi auspichiamo.

Le ultime parole dell'on. Bianchi sono accolte da vivissimi applausi dall'Estrema Sinistra. La dimostrazione al deputato socialista si ripete più volte, poi dinanzi al banco dell'on. Bianchi sfilano quasi tutti i suoi compagni. A un certo punto l'on. Giolitti, che si è alzato alla fine del discorso, fa dei segni congratulatori all'on. Bianchi che non se ne accorge. L'on. Turati avverte allora il suo compagno e l'on. Giolitti e l'on. Bianchi si scambiano una cordiale stretta di mano fra i commenti vivissimi della Camera e delle tribune. Anche l'on. Tofani, contro il quale, i deputati socialisti durante il discorso avevano frequentemente inveito chiamandolo *pescecane*, va a congratularsi col deputato socialista.

L'on. Baldassarre

L'on. BALDASSARRE dovrebbe svolgere un suo ordine del giorno sulla riforma amministrativa e burocratica sulla base della semplificazione dei servizi e sulla precisa riduzione del numero degli impiegati. Egli incomincia a parlare fra la manifesta disattenzione della Camera, disattenzione che si trasforma poi in rumori altissimi che sopprono le parole dell'oratore. Udiamo solo che l'Estrema Sinistra inveisce contro lui gridando: Faccia parlare Salandra, il suo padrone! Carabiniere della stampa!... poliziotto... poliziotto!...

Ad un certo punto sentiamo l'on. NITTI che dice, evidentemente irritato, all'indirizzo dell'on. Baldassarre: — Quello che lei afferma è falso. — E l'on. BALDASSARRE di rimando: — La sua affermazione è troppo recisa... — Ma i deputati di Estrema continuano a gridare: — Basta, basta, poliziotto! poliziotto!

L'on. BALDASSARRE non può continuare e siede fra i vivi commenti della Camera.

L'on. Zanardi

L'on. ZANARDI, svolge un suo ordine del giorno, dicendo che le masse operaie sono turbate dal disagio economico e morale prodotto dall'ingiusta distribuzione dei generi di consumo e dalla speculazione degli industriali, commercianti, agrari e dagli illeciti guadagni. Il Governo aumenta il prezzo del pane quando non avete colpito in nessun modo la ricchezza. Critica i metodi serviti per l'approvvigionamento del paese lasciato all'arbitrio di certi parassitari.

Come il governo è schiavo dei banchieri, così il Commissario dei Consumi è schiavo dei commercianti. Soltanto una politica annonaria basata sulla cooperazione dei consumatori associati con i produttori liberi da intermediari potrà agevolare la soluzione della crisi.

I socialisti hanno dimostrato a Bologna con l'Istituto autonomo di poter distribuire 18 mila razioni di pane gratuite al giorno. Non è contrario al doppio prezzo. Conclude richiamando l'attenzione del Governo sulle condizioni del Mezzogiorno, sui diritti delle classi lavoratrici su la terra e le officine. Si augura che la trasformazione sociale avvenga pacificamente. (Applausi e congratulazioni dei socialisti).

L'on. Giovanni AMICI invoca la revoca [illegible]le.

[illegible]LANI invoca, fra i rumori della

Camera, che è impaziente e urla: *Ai voti! Ai voti!*, una politica sanitaria adeguata ai gravi bisogni dell'ora presente.

Su proposta del PRESIDENTE DEL CONSIGLIO il seguito della discussione è rimandata a domani alle ore 15.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

A Montecitorio

Il "caso Miglioli,,

Stamane si è nuovamente riunito il gruppo parlamentare popolare, per occuparsi del caso *Miglioli*, il quale era accusato sopra tutto di indisciplina e di svolgere nel campo popolare una azione prettamente socialistoide in aperto contrasto con le direttive del partito. La discussione è stata vivacissima. Il Miglioli aveva inviato — agli organi direttivi del partito — un voluminoso incartamento per illustrare l'azione da lui spiegata nel Bergamasco, e per difendersi dagli appunti mossigli. Ma sia la Direzione del partito che il Gruppo si sono limitati a constatare il caso di indisciplina del deputato massimalista cattolico, segnalandolo al Consiglio Nazionale. Questo consesso porterà la questione al prossimo Congresso di Napoli competente a decidere sulla condotta politica del deputato di Cremona.

La Giunta gen. del Bilancio e la ritribuzione del lavoro straordinario.

Stamane si è riunita la Giunta Generale del Bilancio sotto la presidenza dell'on. Francesco Tedesco. Moltissimi erano gli argomenti all'ordine del giorno; ma si è discusso, per circa tre ore soltanto sulla relazione dell'on. Squitti sulla retribuzione del lavoro straordinario agli impiegati dello Stato specialmente ai postelegrafonici.

In principio l'on. Squitti ha esposto i punti principali della sua relazione, cioè relativamente alle ragioni giuridiche di equità e di opportunità che sostengono il progetto di legge. Hanno partecipato alla discussione: gli on. Merloni, Matteotti, Modigliani, Corradini, Tangorra, Camera e D'Alessio.

I punti principali della discussione sono stati: 1. limiti dei poteri della Giunta del Bilancio; 2. la natura del lavoro straordinario; 3. se questo debba essere per i postelegrafonici come lavoro industriale; 4. se dovesse accettarsi la misura del compenso proposta dal disegno di legge, oppure la misura più larga proposta dalla Commissione ministeriale. Quella del disegno di legge è di L. 2,25 per i funzionari e L. 1,50 per gli agenti subalterni; quella della Commissione ministeriale è 2,75 e 2. Questa seconda tesi era sostenuta dagli on. Merloni, Matteotti e Modigliani; quella del disegno di legge, dagli altri.

Il relatore, di fronte a questa posizione di cose, ha proposto una soluzione mediana; che cioè fosse accolta l'altra misura, riducendosi le ore di lavoro straordinario così retribuito da tre a due. Sulla opinione del relatore la Giunta si pronunzierà domattina, dopo avere ascoltati i Ministri delle Poste e del Tesoro, che saranno invitati ad intervenire alla sua adunanza.

L'autorizzazione a procedere contro Misiano.

E' stata presentata oggi alla Camera la relazione dell'on. Camaroni sull'autorizzazione a procedere contro il deputato Misiano. La relazione cos conclude: «la vostra Commissione è concorde nel proporvi che sia concessa la autorizzazione a procedere contro l'onorevole Misiano per reato di diserzione».

La Direzione del P. P. I. approva l'atteggiamento del gruppo

Si è riunita d'urgenza la Direzione del Partito Popolare Italiano e dopo la relazione del segretario politico e del segretario del gruppo parlamentare ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito Popolare Italiano prende atto delle ragioni per le quali il Gruppo parlamentare ha deciso di votare a favore del Ministero; e mentre si rende conto dello stato d'animo di quelli che avrebbero desiderato un voto contrario, ritiene che una nuova crisi immediata non avrebbe meglio chiarito la situazione parlamentare, e politica del paese; e avrebbe costretto il Gruppo a partecipare al Governo in condizioni di ambiente oggi artificialmente ostili e con frazioni liberali riluttanti ad attuare parte di quel programma minimo precisato nei nove punti e che deve essere accettato nella sua sintesi; rileva soprattutto di fronte a continue sopraffazioni e a lotte incivili il dovere del Governo di assicurare libertà di organizzazione e di lavoro, per cui prende atto delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio dei Ministri nei seguenti termini: «Il Governo considera tutti gli operai e tutte le loro associazioni alla stessa stregua qualunque sia la tendenza politica: ogni tendenza deve avere la propria rappresentanza nei Consigli del lavoro; ma il nuovo diritto del lavoro non deve essere turbato dalla violenza»; ritiene inoltre necessario che non si debba più ritardare senza fare il danno del paese, la discussione dei provvedimenti finanziari, dei disegni di legge sul riconoscimento delle organizzazioni di classe e loro rappresentanza, sulla proporzionale amministrativa e sulle riforme agrarie; anche per richiamare l'Istituto parlamentare alle sue vere funzioni di saper provvedere subito alle prime e imprescindibili esigenze della vita della Nazione, prevedendo a tempo e incanalando sicuramente le agitazioni convulsive e le tendenze rivoluzionarie: esprime la convinzione che il Gruppo popolare colla linea tracciatasi e continuando così la impostazione programmatica della sua azione al di fuori del Governo, possa assolvere il suo compito di principale nucleo di forze parlamentari operanti nella formazione futura di una salda maggioranza; e mentre fa appello al senso di disciplina delle sezioni che hanno espresso avviso contrario, augura che nel prossimo Congresso Nazionale di Napoli venga affrontato con largo dibattito l'esame della situazione politica e della direttiva del Partito.»

La riforma giudiziaria

Alle 11 a Montecitorio si sono riuniti, su invito dell'on. Camera Giovanni, i deputati difensori dei piccoli Tribunali e delle Corti di cassazione di Torino, Napoli, Firenze e Palermo. Sono intervenuti una cinquantina di deputati e molti altri hanno aderito. Fra i presenti era l'on. Colaianni.

L'on. Camera ha spiegato la ragione dell'iniziativa. Egli sulla riforma Zanardelli prese uguale iniziativa, che fu coronata da completo successo. Dichiara che non si tratta di un limitato interesse regionale; ma di una più alta idealità, la difesa della giustizia accessibile a tutti e delle nobili tradizioni di quelle Cassazioni che mantennero alto il pensiero giuridico italiano. Si tratta di tutta la vita psicologica, etica, intellettuale, economica di quelle parti d'Italia che ebbero minor integrazione statale e furono più neglette dai dirigenti. Perciò ha pensato che sia necessario costituire un Comitato parlamentare di agitazione per mantenere le Corti di cassazione ed i Tribunali che hanno acquistato il diritto alla vita attraverso manifestazioni di grande ammaestramento per la giustizia e la civiltà.

Alla discussione pigliano viva parte gli on. Rende, Jannelli, Di Pietra, Brusasca, Balsano, Colaianni, Camera Giovanni. Tutti plaudono alla iniziativa presa, e la riunione si chiude con la nomina proposta dall'on. Camera di un Comitato parlamentare di agitazione per la difesa delle Corti di Cassazione e dei piccoli Tribunali. Di questo Comitato è nominato ad unanimità presidente l'on. Camera Giovanni e segretari l'on. Jannelli siciliano e Brusasco di Susa, delegandosi l'ufficio di presidenza ad organizzare nel Parlamento e nel Paese la difesa di così alto e nobile interesse.

Per la crisi ospitaliera

Ad analoga interrogazione del senatore Lustig, il Ministro dell'Interno on. Nitti ha così risposto:

«Il Governo è già informato della gravità della situazione finanziaria della crisi ospitaliera, e ritiene che il miglior rimedio sarà dato dalle norme che regoleranno l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, norme contenute in un progetto di legge già presentato al Parlamento.

«Ad ogni modo, per quanto riguarda i provvedimenti di natura finanziaria che possano per ora contribuire ad alleviare le deficienze finanziarie di tali istituti, questo Ministero sta compiendo gli studi necessari e si ripromette in un tempo relativamente breve di comunicarne i risultati. Nell'occasione deve però fare rilevare che col fondo, di cui al D. L. 3 ottobre 1919, n. 1452, sono state date larghe sovvenzioni agli Istituti Ospitalieri del Regno, che se non altro sono valse a provvedere ai bisogni più urgenti di essi».

Per la disoccupazione

Gli on. Pestalozza, Baracco, Brusasca e Micheli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad integrare ed aumentare il fondo destinato a mutuo senza interessi, stabilito per lavori atti a fronteggiare la disoccupazione con decreto del 25 novembre scorso. La questione è gravissima; molti Comuni e Consorzi reclamano per avere concessione ai lavori, che perfino sono stati iniziati. Nelle concessioni vi è stata una sperequazione straordinarissima.

Occorre che il Governo assolutamente provveda e subito».

Al Senato

Seduta del 30 Marzo 1920

Alla presenza di un discreto numero di senatori, la seduta si inizia alle ore 15.15, sotto la presidenza dell'on. TITTONI, con l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle modificazioni ed aggiunte al Regolamento del Senato, e della conversione in legge del Decreto luogotenenziale relativo all'avanzamento degli ufficiali reduci di prigionia di guerra.

Lo sciopero ferroviario di Genova

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. DE NAVA, attendendo precise informazioni sullo sciopero ferroviario di Genova, prega i senatori Rolandi-Ricci e Salvago Raggi, che hanno chiesto di interrogarlo sulle cause dello sciopero stesso e sui provvedimenti adottati e da adottarsi opportunamente.

L'on. ROLANDI-RICCI consente.

L'indennità ai Senatori

Il presidente on. TITTONI comunica di avere ricevuta partecipazione dalla Presidenza della Camera dei deputati che questa ha votato il disegno di legge sulla indennità parlamentare, autorizzando il Senato del Regno ad assegnare ai suoi membri una indennità di presenza per ciascuna delle sedute alle quali intervengono.

Istituto di providenza fra Magistrati

E' chiamata in esame la proposta di conversione in legge del Regio Decreto relativo alla costituzione di un Istituto Nazionale di previdenza e mutualità fra i Magistrati Italiani.

Parlano in proposito i senatori: ULDERICO LEVI e FERRERO DI CAMBIANO

La proposta è poi approvata ad unanimità.

L'esercizio provvisorio

Il Ministro delle Finanze, sen. SCHANZER, scusa il Presidente del Consiglio, on. Nitti, e il suo collega del Tesoro on. Luzzatti, impegnati alla Camera, e dichiara di essere incaricato dal Presidente di rappresentarlo per la discussione sull'esercizio provvisorio, ove il Senato non preferisca rinviarla ad altro giorno.

Il senatore CARLO FERRARIS aderisce e la breve seduta è tolta alle ore 16.20.

Le comunicazioni del Governo al Senato

A parlare sulle comunicazioni del Governo al Senato si sono a tutto ieri sera inscritti i senatori Garofalo, De Novellis, Frascara, Amero D'Aste, Mosca Gaetano, Cencelli, Di Rovasenda, Abbiate, Fabri, Bellini, Giardino, Bianchi Leonardo, Rolandi Ricci, Della Torre, Foà e D'Andrea.

Il conflitto agrario nel Polesine

Presso il Ministero di Agricoltura — alla presenza del Ministro — ha avuto luogo ieri ed oggi una lunga discussione allo scopo di raggiungere un accordo circa l'agitazione agraria della provincia di Rovigo. Mentre le parti stavano per lasciarsi senza avere trovato un punto comune di intesa, il Ministro on. Falcioni — fatto appello al patriottismo dei datori di lavoro e della mano d'opera — esortò le parti stesse a voler procedere alle semine ne lo interesse dell'alimentazione del paese.

Le parti hanno dichiarato di aderire alle esortazioni del Ministro; ed hanno presentato — di comune accordo — la seguente dichiarazione: «I rappresentanti dei datori di lavoro agrario del Polesine — assistiti dal rappresentante del segretariato agricolo nazionale — ed i rappresentanti politici dei lavoratori della terra — della stessa provincia — adunati presso il Ministro di Agricoltura; considerato che le condizioni generali sul patto di lavoro sono state già concordate e firmate presso la direzione generale dell'Agricoltura; constatato che — invece — l'accordo sui patti economici non è ancora raggiunto, mentre avanza la stagione utile per le semine; accettano concordi l'esortazione del Ministro on. Falcioni, ispirata all'interesse generale della produzione agraria, di riprendere immediatamente le operazioni di semina; e riconoscono che la trattativa dei patti economici, ciò non ostante, è da ritenersi non interrotta nè pregiudicata». I datori di lavoro erano assistiti dagli on. Fontana e Sitta, e la mano d'opera dagli on. Beghi e Matteotti.

Le tasse di bollo

Il Ministro delle Finanze comunica:

«Non essendosi potuto, anche a causa delle difficoltà dei trasporti, completare l'allestimento a tutti gli uffici del registro del Regno delle occorrenti scorte di valori bollati, con provvedimento in corso la applicazione degli aumenti delle tasse di bollo sulle ricevute, quietanze, note, conti e fatture di cui all'articolo 13 del D. R. 26 febbraio 1920 è rinviata al 1.o luglio p. v. Fino al 30 giugno p. v. restano quindi applicabili le tasse di bollo nella misura stabilita dal testo unico vigente.

Minaccia di sciopero nel Padovano

PADOVA, 30. — In prefettura ha avuto luogo un colloquio tra il presidente della Associazione agraria mezzadri, fittavoli e piccoli proprietari ed il segretario dell'Associazione dei lavoratori per prendere accordi sul nuovo patto agrario. Non essendo le parti venute ad una conclusione è probabile si arrivi allo sciopero. In questo caso scenderebbero in lotta 40 mila contadini, poichè tale è il numero degli inscritti alle leghe socialiste.

L'assalto alla mezzadria nell'Emilia

MODENA, 30. — Le trattative sulla discussione del nuovo concordato agrario sono state troncate. Il Sindacato Coloni e le Federazioni delle Leghe contadini, rappresentate dall'on. Chiossi, pretendevano di imporre alla Federazione degli Agricoltori che il capitale bestiame fosse assunto completamente dal proprietario del fondo, e appunto su questo tema le trattative, che sembravano in altri patti, anche audaci, certo profittevoli in massimo grado per i lavoratori della terra, profilarsi in un laborioso e cordiale accordo, sono state improvvisamente e bruscamente interrotte, data la intransigenza delle due organizzazioni di lavoratori (capeggiate dai socialisti che perseguono sotto fasi diverse a seconda della località ma tendenti all'unico fine di abbattere la tradizionale e benefica mezzadria) di voler introdurre una condizione che investe un gravissimo problema di carattere politico e mira a distruggere nella sua essenza fondamentale le ragioni per cui il mezzadro era considerato il vero socio della industria agricola. Siamo anche qui di fronte a pretese per le quali non è possibile schivare una grave lotta agraria che viene ora determinandosi, ma sarebbe ingenuo fingere di non comprendere che tutto questo lavorio inteso a dar l'assalto alla mezzadria, è connesso in un largo movimento intrapreso dal partito socialista in tutta l'Emilia per sostituire alla tradizionale secolare mezzadria un vero e proprio contratto di lavoro che farebbe del contadino un semplice bracciante, costretto ad obbedire ciecamente ad interessi spesso contrastanti con quelli della sua classe.

La Francia minaccia l'occupazione di Francoforte

per la questione della Ruhr

PARIGI, 30.

Il Governo francese ha ritenuto opportuno avvertire il Governo tedesco che l'ingresso di qualsiasi elemento della Reichswehr o di altre truppe regolari tedesche nella zona neutra, sarebbe immediatamente seguito dalla occupazione di Francoforte, di Carlsruhe, di Darmstadt, di Hanau e di alcune altre città.

La comunicazione è stata fatta all'incaricato di affari tedesco dal segretario generale del Ministero degli esteri, Paléologue. Meyer rimase profondamente colpito dalla comunicazione e non nascose le conseguenze gravissime che un tale intervento avrebbe immancabilmente nella situazione interna della Germania.

La notizia è stata confermata dallo stesso Presidente del Consiglio, all'informatore del Matin.

E' risultato dal colloquio che le truppe francesi di occupazione, non hanno ricevuto ancora l'ordine di occupare Francoforte, Darmstadt e le regioni circostanti, ma che tuttavia tale ordine sarà certamente dato con o senza l'assenso delle potenze alleate, se i tedeschi faranno penetrare nella zona neutrale della riva sinistra del Reno, e specialmente del bacino della Ruhr, forze superiori al limite concesso.

Il presidente del Consiglio ha ammesso però che finora i tedeschi non hanno sorpassata quella linea. D'altra parte l'incaricato di affari germanico Meyer, ha assicurato ieri sera lo stesso Millerand, che il nuovo Ministero non aveva alcuna intenzione sospetta, nè intendeva infrangere il trattato di pace nè la successiva convenzione dell'agosto 1919.

Assicurazioni tedesche alla Francia

PARIGI, 30.

— *L'Agenzia Havas dice: La questione della occupazione del bacino della Ruhr, è entrata in una nuova fase. I negoziati impegnati con la Germania hanno indotto il nuovo Cancelliere a dichiarare all'Assemblea Nazionale che le truppe tedesche nel bacino della Ruhr non hanno attualmente effettivi superiori a quelli autorizzati e che questi non saranno aumentati senza un preventivo accordo con la Francia.*

E' noto che la Germania chiese, in seguito ai disordini spartachiani della Vestfalia, di portare fino a centomila i quarantamila uomini autorizzati a rimanere nella Ruhr, in base all'accordo dell'8 agosto 1919. La Francia sola vi si oppose malgrado alcune modalità proposte dagli alleati; ma la Germania rinnovò la domanda venerdì scorso. Millerand chiese allora, come garanzia, che truppe franco-alleate, in numero eguale ai rinforzi tedeschi inviati nella Ruhr, occupassero Francoforte e Darmstadt per esercitare una azione locale con facoltà di proclamare lo stato di assedio. Le due città sarebbero poi sgombrate quando i tedeschi avessero abbandonato la zona neutra della Vestfalia.

L'incaricato di affari tedesco von Meyer ha comunicato ieri mattina a Millerand il rifiuto della Germania di accettare tali condizioni ed ha ufficialmente affermato che il numero dei soldati tedeschi inviati nel bacino della Ruhr non supera la cifra prevista dall'accordo del 1919 ed ha promesso che tale numero non sarà aumentato senza autorizzazione della Francia.

Quest'ultima dichiarazione ha dato piena soddisfazione al legittimo desiderio di sicurezza del Governo francese, il quale, se la promessa non fosse mantenuta, farebbe occupare Francoforte e Darmstadt fino alla partenza dei rinforzi tedeschi dalla Ruhr.

Un "ultimatum,, tedesco alle truppe rosse della Ruhr

BERLINO, 29.

Il Governo ha inviato alle truppe rosse del bacino della Ruhr, un ultimatum, col quale si accorda un ultimo periodo di tempo prima di intervenire con la forza. Nell'ultimatum il Governo esige che per il 30 corrente a mezzogiorno sia garantita la sicurezza per il comandante militare von Watter a Munster e che siano eseguite le seguenti condizioni:

1. Riconoscimento senza restrizioni dell'autorità costituzionale dello Stato — 2. Reintegrazione dei membri delle amministrazioni pubbliche e della polizia, che non siano stati implicati nel colpo di Stato di Kapp — *3. Scioglimento immediato dello esercito rosso — 4. Disarmo completo della popolazione comprese le guardie civili — 5. Liberazione immediata dei prigionieri.*

Gl'indipendenti contro la coalizione

BERLINO, 29.

Gli indipendenti hanno organizzato ieri delle riunioni nelle quali hanno respinto la collaborazione con un Governo di coalizione e si sono pronunziati per la partecipazione ad un Governo nel quale abbiano una influenza preponderante.

Il nuovo Gabinetto tedesco

BERLINO, 29.

Il nuovo Gabinetto tedesco che Muller è finalmente riuscito a costituire dopo laboriose trattative coi rappresentanti delle organizzazioni operaie, e che oggi stesso presenterà all'Assemblea nazionale, risulta costituito dai maggioritari: Muller, cancelliere ed esteri; Schmidt, agricoltura; Schlicke, lavori pubblici; ex-cancelliere Bauer, tesoro; David, ministro senza portafoglio — dei democratici: Koch, vice-cancelliere ed interni; Gessler, «Reichswehr»; Blunck, giustizia — dei membri del centro: Hermes, approvvigionamenti; Bell, comunicazioni; Giesberts, poste; Wirth, finanze.

Il Ministro delle ricostruzioni non è ancora designato.

Muller presenta all'Assemblea Nazionale il nuovo Gabinetto.

ZURIGO, 30.

Il nuovo Gabinetto si è presentato ieri all'Assemblea nazionale con un discorso del Cancelliere Muller. Erano presenti nella tribuna diplomatica l'Incaricato di affari inglese, quello italiano, il Ministro d'Austria ed i diplomatici neutrali. L'Incaricato francese non era comparso.

In principio di seduta venne rinviata ad una Commissione la domanda a procedere contro il deputato Traub per partecipazione alla rivolta di Kapp. Muller cominciò dichiarando che il Governo di coalizione è una necessità vitale per la Germania anche nell'avvenire. Lasciò poi intendere che l'*interim* degli esteri è da lui tenuto solo provvisoriamente. Compiti del Ministero sono la preparazione delle elezioni ed il rinsaldamento della democrazia. «Con scopo di ferro — esclamò — va spazzato via chi fece causa comune con Kapp e consorti». L'assemblea applaudì. Muller accennò poi ai compiti sociali del nuovo Gabinetto, annunciando una socializzazione di grande stile dei rami d'industria a ciò maturi particolarmente quelli del potassio e del carbone. Queste sono le precise parole di uno dei punti del concordato coi sindacati.

I capi dipendenti nella terza riunione tenuta a Berlino si dichiararono pronti ad entrare in un Governo socialista in cui avessero parte direttiva. Per il momento, la dittatura dei Consigli non è un punto del loro programma. Si annuncia intanto l'arresto del sottosegretario Falkenhausen che partecipò alla rivolta militare. L'arresto avvenne a Brandeburgo. Falkenhausen, trasportato a Lipsia, sarebbe già subito un primo interrogatorio. Lutwitz non è ancora stato arrestato. Egli aveva comunicato il 18 marzo il suo indirizzo a Schiffer, ministro della giustizia, ma l'uomo che doveva consegnargli l'ordine di arresto non lo trovò. Lutwitz era tornato a Berlino. Per il momento le sue traccie sono perdute. Ludendorff non è fuggito e si trova a Berlino.

Il Governo ha rivolto un *ultimatum* all'armata rossa in cui è stabilito che se entro oggi, martedì, essa non avrà deposto le armi, le truppe governative marcieranno nel bacino della Ruhr. Forti effettivi vengono raccogliendosi dal Brandeburgo e dalla Baviera. La misura sarebbe provocata principalmente dal timore della mancanza di carbone. La *Freiheit* invita le organizzazioni proletarie ad arrestare il procedimento armato. Venne ripetuta in numerose riunioni degli Indipendenti, tenute ieri e ieri l'altro a Berlino, la minaccia di far saltare le miniere se le truppe governative avanzassero. Sono già pronte truppe operaie a questo preciso scopo. D'altro lato in alcuni punti del bacino gli operai sembrano stanchi. Ad Hagen, Remscheid, Iserlohn si sarebbero dichiarati decisi a rompere con la dittatura del Comitato di Mulheim. Tra i capi politici ed i capi militari del movimento della Ruhr si venne a conflitto volendo i primi l'immediata cessazione della lotta. Si raggiunse poi un compromesso in cui è detto che gli operai non getteranno le armi e tratteranno, ma tratteranno in base alla presente situazione militare. Ad un'offerta venuta dal Comitato Centrale della Ruhr, si rispose da Berlino ripetendo l'*ultimatum*.

Un decreto del Comitato esecutivo di Essen sul sequestro di viveri fra i privati ha subito una interpretazione piuttosto vasta da parte di elementi torbidi. Dicendosi incaricate dal Comitato esecutivo, varie bande requisirono non solo viveri, ma danaro ed oggetti di valore. Il Comitato, impotente a dominare le bande, ha revocato l'ordine di sequestro. Il comunista Max Held, che ha già compiuto qualche tiro da Passatore, continua a terrorizzare la città di Plauen, in Sassonia. Dopo una riunione tenuta all'aperto, si recò con una automobile armata di mitragliatrici al giornale *Vogtländische* depredandone l'interno, per modo che la pubblicazione sarà impedita per qualche tempo.

Austria e Germania

VIENNA, 30.

L'*Arbeiter Zeitung* constata che in seguito al rifiuto della unione alla Germania, l'Austria tedesca è caduta sempre più in una miseria insopportabile. Non vi è altra soluzione per il problema dell'Austria tedesca che l'unione alla Germania. Finchè l'Europa non lascia libera questa via all'Austria tedesca, questa rimane un permanente imbarazzo e un peso per l'Europa.

Oscura situazione in Danimarca

La repubblica proclamata a Kopenaghen?

ZURIGO, 30.

Secondo l'«Europa Press» gravi fatti sarebbero avvenuti in Danimarca. Di essi non si hanno però notizie precise. La agenzia crede di sapere che in seguito ad essi la tensione in Danimarca è straordinaria. Si dice che il Re, dopo che il Reichsrath era andato in vacanza, con l'appoggio del partito conservatore, ha compiuto un colpo di Stato. Egli invitò il ministro Zahle a dare le dimissioni; essendosi il ministro rifiutato, l'intero gabinetto venne licenziato mediante un decreto reale.

Si dice anche che l'ex ministro presidente, Neergaard, sia stato incaricato di comporre un ministero di affari. Non si conoscono le misure che prenderanno i radicali ed i socialisti. Si parla di sciopero generale e di proclamazione della repubblica. Ieri sera la piazza del centro venne sbarrata da soldati e polizia.

Corse ai Parioli

XIV giorno - Mercoledì 31 marzo

Ore 15 — PREMIO NORMA (siepi - handicap ascendente) — Lire 4.000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese metri 2800 — *Mac Mahon* 61 J. Evans — *Domino* 60 G. Coccia — *Sant'Angelo* 75 Conte Giannelli Viscardi — *Olona* 62 Tenente M. Gropallo.

Ore 15.30 — PREMIO MONTE CELIO — Lire 4.000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nella riunione un premio di lire 5.000 o la somma di lire 8.000 metri 2.100 — *La Colère* 60 R. Oldaniga — *Sargent* 54 A. [illegible] — *Bebo* 1500 52 Dott. cav. G. Lorenzini — *Froncelles* 60 G. M. Fiamingo — *Bronco* 56 R. Besnate.

Ore 16 — PREMIO PONTE MAMMOLO — (Hunters - Gentlemen Riders) — Lire 3.000 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters che in corse piane qualsiasi nell'annata abbiano vinto la somma di Lire 5.000 — Metri 1.600 — *Orma* 75 T. Calvesi — *Optimus* 75 F. Massicci — *Ether IV* 77 T. Evans — *Afrodite* 4600 71 Cap. Bar. C. Gautier — *Cakyar* 8000 71 Cap. Bar. C. Gautier.

Ore 16.30 — PREMIO TOR DI NONA — Lire 5.000 per cavalli di tre anni di ogni paese — Metri 2.200 — *Benifant* 51 e mezzo R. Oldaniga — *Tout Beau* 55 G. M. Fiamingo — *Primnee* 51 e mezzo R. di Besnate.

Ore 17 — PREMIO RIETI — (handicap discendente) — Lire 6.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese — Metri 1.400 — *Japigio* 58 e mezzo A. Ramazzotti — *Fiumignano* 52 cavaliere R. Ruggiero — *La Fornarina* 40 M. Sandro — *Magedda* 36 Princ. Eristavi — *Friouli* 35 G. M. Fiamingo — *Marzajola* 84 R. Besnate — *Lussin* 63 R. Oldaniga — *Gorika* 30 E. Oldaniga — *Mordkin* 56 e mezzo G. De Montel — *Malcagna* 48 G. de Montel.

Ore 17.30 — PREMIO SUTRI — (Vendere) — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella riunione la somma di Lire 6.000 su distanza superiore a 1.600 metri metri 2.000 — *F. P. M.* 12000 54 F. Massicci — *Acaste* 6000 44 G. Schiff Giorgini — *Vetralla* 12000 48 Sir Dias — *Daffinger* 12000 61 Ten. G. Bellotti — *Rumianca* 6000 44 C. De Lisi — *Bebo* 12000 50 Dott. cav. G. Lorenzini.

Ore 18 — PREMIO MENTANA — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 4.000 ovvero due di lire 3.000 — Metri 1.600 — *La Fornarina* 56 e mezzo M. Sandro — *Vanello* 56 e mezzo R. di Besnate — *Calcebrina* 51 e mezzo R. Oldaniga — *Fiumignano* 56 e mezzo Cav. R. Ruggiero — *Magog* 60 e mezzo A. Cassi — *Sissa* 54 G. de Montel — *Minnehaha* 47 G. M. Fiamingo — *Palombino* 49 Dott. cavaliere G. Lorenzini.

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Norma: SANT'ANGELO
Pr. Monte Celio: SARGENT, *La Colère*.
Pr. Ponte Mammolo: ETHER IV, *Orma*.
Pr. Tor di Nona: TOUT BEAU.
Pr. Rieti: MARZAJOLA, *Mordkin, La Fornarina*.
Pr. Sutri: ACASTE, *Daffinger*.
Pr. Mentana: VANELLO, *Sissa*.

Il conte Morozzo della Rocca arrestato per spionaggio

RAVENNA, 29 — Il 16 luglio 1913, a Cervia, fu arrestato il conte Federico Roberto Morozzo della Rocca, accusato di spionaggio; ma con ordinanza del 3 dicembre dello stesso anno, egli fu prosciolto per insufficienza d'indizi.

Adesso a Pola è stata rinvenuta, presso l'«Ufficio di spionaggio» della marina austriaca, una corrispondenza informativa secondo la quale a carico del conte Morozzo sarebbero risultati altri gravi addebiti in materia di spionaggio. In seguito a ciò il 25 corrente il Morozzo della Rocca veniva arrestato a Bonassola di Levanto, presso il cui ufficio postale egli riscuoteva la pensione; il giorno 26 fu tradotto a Ravenna.

Il conte Morozzo della Rocca appartiene ad una illustre famiglia che ha sempre ben meritato della patria per il valore dei suoi componenti sui campi di battaglia e per il loro attaccamento alle istituzioni. Tanto più riesce incomprensibile l'accusa elevata a carico dell'arrestato di oggi.

I TEATRI

"Mirra „ al Costanzi

Resta fissata per domani — mercoledì — la prima rappresentazione al « Costanzi » della *Mirra* del maestro Domenico Alaleona. Il musicista è noto e assai stimato: le sue composizioni vocali, italianamente melodiche e di elegante fattura, girano con successo i salotti e le sale da concerti; l'*intermezzo della Mirra*, già eseguito più di una volta con fortuna all'«Augusteo», è una pagina di intensa drammaticità e di polifonia sontuosa che ognuno di noi lucidamente ricorda. La rappresentazione di domani sera scioglie un voto lungo e fervente formulato da tutti gli amici del valoroso maestro e non v'ha certamente persona che non auguri a Domenico Alaleona una vittoria luminosa, di importanza decisiva per la sua carriera di operista.

Non crediamo necessario di offrire al lettore un sunto minuzioso del libretto del nuovo dramma musicale. L'Alaleona ha rivestito di note gli ultimi due atti della *Mirra* dell'Alfieri, che formano da soli un organismo completo. Si sa che l'Alfieri ha voluto nobilitare ed anche purificare l'amore scellerato di Mirra per il proprio padre Ciniro. Del leggendario incerto poco o nulla è passato nella tragedia. Mirra è una creatura buona e sventurata che, accesa di una indomabile passione, soffre pene di inferno. Il Fato incrudelisce contro la giovane, sino a spingerla — dopo una timida esitante confessione del proprio insano amore — al suicidio.

Nel primo atto dell'opera — che si svolge nella reggia di Cipro — ha luogo una solenne cerimonia nuziale. Mirra deve andare sposa a *Pereo*. Echeggiano i cori in lode di Venere e di Imeneo. Ma, nell'atto in cui il rito sta per compiersi, Mirra è assalita dalle furie e, nello spasimo, mostra la sua avversione per il connubio con Pereo. La cerimonia resta, così, troncata a mezzo, con vera angoscia di Ciniro, l'onesto e inconsapevole padre della fidanzata.

Il secondo atto consta quasi interamente di un duetto tra Mirra e Ciniro. Costui vuole conoscere il segreto della figliuola e la assilla, la opprime di domande, la minaccia persino. Alla fine, Mirra, lascia intendere al padre, tra parole rotte di singhiozzi, la verità orribile. Ma appena rivelato l'arcano, ella si punisce, ferendosi a morte con una spada. L'opera termina con una scena di lugubre terrore e di infinita pietà tra Mirra agonizzante e la sua madre Euriclea.

L'impresa del « *Costanzi* » ha voluto che l'opera dell'Alaleona fosse presentata con la massima dignità e quindi ha chiamato a interpretarla artisti insigni quali Sara César e Nazzareno De Angelis ed altri valenti cantanti, tra cui il tenore Alabiso e la signora Gramegna.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Vitale, che ha messo nella concertazione del forte e passionale lavoro una diligenza estrema e una intelligenza artistica degna dell'encomio più alto.

A domani sera, dunque! E formuliamo novellamente l'augurio che *Mirra* segni un nuovo felice orientamento del dramma musicale italiano.

"Tragedie dell'anima „ al Valle

Ieri sera, come avevamo annunciato, fu rappresentato al « Valle », esaurito in ogni ordine di posti da un pubblico elegantissimo, il dramma di Roberto Bracco: *Tragedie dell'anima*.

Lo spettacolo era stato organizzato da gentiluomini e gentildonne della nostra migliore società a beneficio d'una pia Istituzione.

L'appassionante dramma di Roberto Bracco che da molti anni non si rappresentava più sulle scene romane, trovò nella fatica d'arte degli interpreti di ieri sera, una esecuzione veramente ammirevole. Decoro di messa in scena: correttezza di recitazione: efficacia drammatica che più d'una volta faceva scambiare gli appassionati del teatro di prosa che recitavano ieri sera, per attori sicuri d'ogni mezzo di espressione scenica. D'altronde era fra loro un'attrice che aveva recitato accanto a Eleonora Duse: la Franci.

La Franci ebbe momenti di persuasiva commozione che le valsero prolungati applausi da parte del pubblico. Accanto a lei il Vinci, del quale ammirammo la correttezza, la distinzione e l'efficacia, trovò, specie nel terz'atto del dramma, accenti di umanità tali che denotano in lui una vera tempra d'artista. Ottimo accanto al Vinci e alla Franci il Grassi, già da tempo cara conoscenza del pubblico romano.

Dopo il dramma chiusosi fra l'unanime consenso del pubblico che costrinse il Vinci e i suoi compagni a presentarsi più volte alla ribalta, l'attore Zanuccoli disse con molto brio un arguto monologo.

Concerto Vecsey

Il tempo stringe, lo spazio è breve e le parole ci mancano per esprimere in nuova forma quello che già altre volte abbiamo detto di Ferenc de Vecsey, violinista celeberrimo e pienamente meritevole della straordinaria simpatia che il pubblico di Roma gli manifesta ogni qual volta egli si presenta all'*Augusteo* o al *Costanzi*. Torniamo dunque, rassegnati, al vecchio frasario d'uso e ripetiamo, con la più intima convinzione, che nessuno dei violinisti viventi può vincere il Vecsey nella tecnica dell'arco, nella purità angelica del suono, nella signorilità del fraseggio, nella varietà degli effetti. Arte o pirotecnica? L'una e l'altra. Del resto anche la pirotecnica è un'arte...

Resta inteso che, dal lato dell'interpretazione stilistica e nei riguardi del sentimento, il Vecsey trova emuli pericolosi in alcuni ben noti violinisti sia d'Italia che di Germania. Ma chi si sente capace di battersi con il prestigioso concertista ungherese nel campo del *virtuosismo sfolgorante e di buon gusto*? Chi? Lasciamo agli audaci il compito di rispondere all'insidiosa interrogazione...

Non è più il caso di discutere: bisogna accettare il... fenomeno. E diciamo, in breve, che, nelle musiche di Tartini, Vieuxtemps, Weniawsky e Bazzini — più che in quelle di Bach e Beethoven — il Vecsey è stato iersera veramente fenomenale. Abbiamo ascoltato il violinista con delizia ed oggi lo ringraziamo con affetto per il piacere che egli ci ha procurato. Non occorre aggiungere altro. Tuttavia, ai fini della cronaca è bene notare come il nuovo trionfo del « maestro dell'arco » abbia vinto in clamore tutti i precedenti. Ovazioni di un pubblico in delirio. Grida di evviva e sventolio di fazzoletti. Quattro o cinque *bis*...

Si dice che il Vecsey darà al *Costanzi* un altro concerto. Ecco una notizia che metterà in eccitamento tutta l'intellettualità della Capitale.

A. G.

Musica Sacra all'Augusteo

Mercoledì 31 marzo alle ore 21 avrà luogo all'Augusteo un concerto di musica vocale sacra del Secolo XVI dato dalla Società Polifonica Romana per invito dell'Accademia di S. Cecilia. Detta Società che ha a capo il Maestro monsignor Raffaele Casimiro Casimiri, è nota fra l'altro per il giro di più 50 concerti eseguiti in America dall'ottobre al dicembre scorso, con grandissimo successo. Ecco il programma:

1) *Giovanni Pier Luigi da Palestrina* (1526-1594, Scuola Romana) Offertorio a cinque voci dispari. (Sop. Cont. Ten. 1.o e 2.o, Basso.
2) *Tomaso Ludovico da Vittoria* (Anno 1540-1611, Scuola Spagnola) Responsorio a 4 voci dispari (Sop. Cont. Ten. Bas.).
3) *Giov. Pier Luigi da Palestrina* — Mottetto a cinque voci dispari (Sop. Cont. Ten. 1.o e 2.o Basso).
4) *Giov. Pier Luigi da Palestrina* — Mottetto a 4 voci dispari (Sopr. Cont. Ten. Bas.).
5) *Giov. Pier Luigi da Palestrina* — Offertorio a cinque voci dispari (Sopr. Cont. Ten. 1.o e 2.o, Basso).
6) *Ludovico Grossi da Viadana* (1564-1645, Scuola Veneta) Mottetto a 4 voci dispari (Sop. Cont. Ten. Bas.).
7) *Giov. Pier Luigi da Palestrina* — Mottetto a 5 voci dispari. — (Sop. Cont. Ten. 1.o e 2.o, Basso).
8) *Tomaso Ludovico da Vittoria* — Mottetto a 4 voci dispari (Cont. Ten. 1.o e 2.o, Basso).
9) *Giov. Pier Luigi da Palestrina* — Mottetto a 5 voci dispari (Sop. Ten. 1.o e 2.o Barit. Basso).

Al NAZIONALE — Stasera rappresentazione d'addio della brava e acclamata artista Nini Frascani con l'ultima della *Carmen* di Bizet. Quanto prima *Fedora*, con la valente artista Ada Osti.

All'ARGENTINA — Ieri sera l'esecuzione del *Novilunio* di G. D'Annunzio diede modo agli scenatori di mostrarvi colorazioni psichiche e piacevoli e fu accolto con un consenso pieno del pubblico. Il quale consenso non fu altrettanto favorevole con *La notte d'ottobre* di De Musset. Stasera l'intero spettacolo si replica.

Al QUIRINO — Ieri sera a Teatro esaurito R. Ruggeri riportò nel *Titono* di Niccodemi uno dei suoi più grandi successi. Dopo la scena del secondo atto l'attore illustre fu salutato da interminabili acclamazioni e ripetutamente evocato al proscenio. Stasera alle 21, seconda ed ultima replica a richiesta generale dell'*Artiglio* di Bernstein una delle più grandi e più suggestive interpretazioni di Ruggeri.

Al VALLE — Domenica sera penultima recita della compagnia con *Chouquette e il suo asso*.

All'ADRIANO — Stasera altra replica della *Moglie ideale*, un brillante successo della «Novissima».

All'ELISEO — Si replica la *Principessa dalla Ciarda* che ha conquistato il pieno favore del pubblico.

Al MANZONI — Stasera penultima recita di Scarpetta con *L'amico 'e papà*.

Al MORGANA — Stasera *La cara Susanna*. Domani la nuova operetta *La marchesa al cabaret*.

Al KURSAAL ROMA — Alle ore 17 e 21 doppio spettacolo del circo equestre Bisini.

Ai PICCOLI — Oggi e domani repliche di *Cenerentola* alle ore 17.30 e 21.30.

Spettacoli in onore di Titina

Sono quelli di oggi alla *Sala Umberto I*. Per l'occasione la grande interprete si farà ammirare in un programma attraentissimo. Basta il semplice annunzio perchè l'aristocrazia locale di Via della Mercede, rigurgiti di pubblico delle grandi occasioni. Per la circostanza si presta gentilmente il piccolo *Bambi* ed in unione alla seratante eseguiranno duetti comici.

SPETTACOLI del 30 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
TEATRO DEL COLORE
MARTEDI' 30. — Ore 21:
SIMUN
Apologo di Strindberg - Musica di G. F. Malipiero.
LA NOTTE D'OTTOBRE
Poema di A. De Musset - Musica di Capini
IL NOVILUNIO
di Gabriele D'Annunzio

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI' 30 — Ore 21 (35.a abbonamento).
ANDREA CHENIER
Protagonista Bernardo De Muro
MERCOLEDI' 31 — Ore 21.30 (35.a abbonamento) Prima rappresentazione della novissima opera.
MIRRA
del maestro Alaleona
Esecutori: Cesar, Gramegna, De Angelis, Alabiso, Gaioffi. Direttore: VITALE.
GIOVEDI' 1 aprile — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:
L'UOMO CHE RIDE
SABATO, 3 — Ore 20.30 (36.a abb.): Prima rappr.:
BARBIERE DI SIVIGLIA
Esecutori: Ottein Angeles, Lauri Volpi Giacomo, Crabbè Armando, De Angelis Nazzareno, Fiore Michele. Dirett. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 30 — Ore 21:
L'amico 'e papà
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
MARTEDI' 30 — Ore 21:
L' artiglio
Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Ore 21 *La moglie ideale*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MARGHERITA — Ore 21: *47! Morto che parla*.
METASTASIO — Dalle ore 16: *Giovinezza e amore che passa*.
MORGANA — Ore 21: *Cara Susanna*.
NAZIONALE — Ore 21 *Carmen*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Cenerentola*.
VALLE — Ore 21: *Chouquette e il suo asso*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

Domani 31, S. Beniamino.
Levata del Sole ore 6.37 — Tram. ore 19.39 (solari).
Levata della Luna ore 15.44 — Tram. ore 5.1 (solari).
Ave Maria ore 19.45 (solari).

IL CENTENARIO RAFFAELLESCO

Di che malattia morì Raffaello?

Sulle cause che determinarono la morte del divino Urbinate furono scritti torrenti d'inchiostro (è proprio il caso di ripetere la seicentesca dizione!), senza concluder nulla di positivo. Tutte le dicerie, tutte le leggende, ripetute di generazione in generazione, di scrittore in scrittore, circa gli eccessi amorosi del Grande — donde la sua fine prematura — metton capo a Giorgio Vasari, il primo biografo di lui. Il Vasari così si esprime: «... Il quale Raffaello, attendendo in tanto a' suoi amori così di nascosto, continuò fuori di modo i piaceri amorosi, onde avvenne ch'una volta, fra l'altre, disordinò più del solito; perchè, tornato a casa con una grandissima febbre, fu creduto da' medici che fosse riscaldato. Onde, non confessando egli il disordine che aveva fatto per poca prudenza, loro gli cavarono sangue, di maniera che, indebilito si sentiva mancare, laddove egli avea bisogno di ristoro. Per che fece testamento, ecc. ».

La diceria di questa fine, messa anche in circolazione da certo Simone Fornari da Reggio, potrebbe, del resto, attribuirsi al partito degli artisti avversi a Raffaello, ai quali doveva influire non poco lo stesso Michelangelo!

La maggior parte degli storici fanno dunque responsabile la bellissima Fornarina (personaggio, purtroppo non ancora bene identificato e avvolto nella nebbie della leggenda) della morte del divino artista; ma questa attribuzione non regge al lume della critica; poichè Raffaello non ci appare un donnaiuolo, nel senso volgare della parola. Infatti, se egli avesse fatto unico scopo della vita il soddisfacimento dei sensi, come mai, in sì poco tempo, avrebbe potuto *creare* tante e sì grandi opere d'arte? E poi — notisi bene — la relazione con la Fornarina non fu un capriccio passeggero; durò invece parecchi anni e Raffaello si ricordò dell'amata anche nel testamento.

Qualche scienziato sostiene che contrariamente a quanto affermano parecchi biografi dell'Urbinate, neppure il « surmenage » del lavoro fu causa della morte di Raffaello, non presentando egli, almeno per quanto sappiamo, alcuna forma di esaurimento nervoso.

Intanto possiamo stabilire, in base ai pochi documenti che ci restano e a qualche logica induzione, che la malattia di Raffaello fu improvvisa e scoppiò in forma acuta. Indubbiamente, l'artista, sino a pochissimi giorni prima di morire, doveva godere di eccellente salute e trovarsi in perfetto equilibrio di spirito, poichè era tutto intento a lavorare attorno alla *Trasfigurazione* ed inoltre acquistava (come ci risulta da una carta di autenticità inoppugnabile) dal Capitolo di San Pietro un terreno a Via Giulia, presso la Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, per costruirvi una casa (vedi rogito del notaio Lodovico Cecio, in data 24 marzo 1520).

Delle relazioni contemporanee, quella del Paolucci, Segretario Estense, inviata il 7 aprile 20 — cioè il giorno dopo la morte di Raffaello — al Duca di Ferrara, dice precisamente così: «... è morto di una febbre continua et acuta, che già otto giorni l'assaltò ». Messer Marco Antonio Michiel in una lettera dell'11 aprile, diretta ad Antonio di Marsilio, in Venezia, dopo aver notato che l'artista morì alle tre ore della notte dal venerdì al sabato santo, ci fa sapere che il Papa: « ne li quindici giorni che (Raffaello) è stato infermo, ha mandato a visitarlo ben sei fiate ». Qui si avrebbe l'indicazione di una maggior durata della malattia, che forse non starebbe in perfetta relazione con lo strumento, su riportato, del 24 marzo.

Del resto che l'Urbinate morisse di febbre improvvisa (*maligna*) sostennero il Lunghena, il Pungileoni, il Passavant, il Camuccini, il Missirini. Quest'ultimo, anzi, dotato di fervida e romanzesca fantasia, inventò addirittura una delle solite sue storielle. Il Sanzio, chiamato d'urgenza al Vaticano dalla Farnesina, dove lavorava (notisi che i suoi scolari avevano compiuto quel portento artistico, da lui ideato, fin da due anni prima!) vi sarebbe accorso tutto scalmanato. La causa determinante della malattia sarebbe stata un'infreddatura per esser costretto l'artista star lungamente a capo scoperto innanzi al Pontefice!

Però anche sulla natura di questa malattia acuta e rapidissima, si affacciarono le più disparate ipotesi. Taluno volle riconoscervi i caratteri di una febbre malarica e di una perniciosa contratta nella campagna romana. Ma in qual occasione? Nessun biografo sa darcene l'indicazione precisa.

Altri suppose trattarsi di intossicazione derivante dalla macinazione dei colori. Come si vede, l'ipotesi è un po'... azzardata. A rafforzarla, si vollero far presenti taluni casi, per quanto un po' rari, di artisti avvelenati in tal modo e il brano che, a questo proposito, si legge nel *Saggio Analitico chimico sopra i colori minerali* di Lorenzo Marcucci (Milano, Silvestri, 1833), nel quale è detto: « Il piombo e tutti i suoi ossidi sono potenti veleni; e quali funeste malattie cagionino a chi lavora nelle fabbriche di questo metallo si rilevano in quei poveri infelici che non oltrepassano i 44 anni di età, per esser continuamente sottoposti a coliche, ed infine alla paralisia; e perciò *chi macina anche questi colori è bene che sia all'aria aperta, lontano dai vapori che sono perniciosi; come anche vi saranno anche maggiormente soggetti quelli che incautamente puliscono il pennello, intriso nella biacca*, con la bocca ». Quanto si è detto per il piombo vale anche per il rame e per altri minerali venefici, che un tempo entravano nella composizione dei colori. Ora, che Raffaello adoperasse « misture delle mestiche e dei colori », ossia che egli tentasse ricette e composizioni è fuori di dubbio; ce lo ricorda lo stesso Vasari. Ma, a parte la nostra somma incompetenza in tossicologia, crediamo che un avvelenamento per mezzo dei colori avrebbe dovuto compiersi attraverso un certo periodo di tempo e con sintomi esteriori così manifesti, che non sarebbe sfuggito forse a nessuno dei molti scolari ed amici che circondavano il Sanzio. Sicchè ne avrebbe poi lasciata memoria il suo maggior biografo: il Vasari.

Si volle finalmente attribuire a Raffaello un'affezione tubercolare latente e forse anco ereditaria; ma anche in questo caso crediamo si sia corso un po' troppo a briglia sciolta con la fantasia. Certo, il divino Artista fu piuttosto gracile di natura e i selassi praticatigli dai medici debbono averlo del tutto sfremato di forze. Non fu difficile dunque al male di trovare il famoso *locus minoris resistentiae*, come afferma il dottor Tommaso Bufarale, in un pregevole suo studio sull'argomento; e a ciò contribuì un insieme di fattori che, in gran parte, ci sfuggono. Noi non sapremo, forse mai, definire la natura della malattia che condusse Raffaello alla tomba; possiamo, tuttavia, arguire che si trattasse di qualche cosa non molto dissimile dalla febbre miliare acuta, oppure anche dalla nostra *spagnuola*, degenerata poi in polmonite e in bronco-polmonite.

AELIUS.

Banchetto italo-argentino

Il prossimo sabato, 3 aprile, sotto gli auspici della Società italo-sud americana, sarà offerta da amici, giornalisti e artisti, una colazione al noto giornalista e critico d'arte della *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres, per augurargli felice il prossimo viaggio di ritorno al Plata e il pieno esito della sua iniziativa di una prima grande Esposizione di arte italiana nell'Argentina.

Il Di Napoli Vita, nel venire a rivedere l'Italia ancora una volta, dopo 25 anni di permanenza nel Sud America, portò tra noi il saluto fraterno con un significativo messaggio dell'Associazione della Stampa argentina all'Associazione della Stampa italiana. E la sua iniziativa di indire una prima mostra d'arte a Buenos Ayres, patrocinata e incoraggiata dal Ministero della Pubblica istruzione e dal Sottosegretariato e dalla Direzione generale delle Belle arti, può darsi già destinata a pienissimo esito.

Le adesioni alla colazione si ricevono fino alla sera di venerdì 2 aprile nella segreteria dell'Albergo Marini, ove avrà luogo il banchetto nel mattino di sabato alle ore 12.

L'Assemblea dell'Associazione della Stampa rinviata al 2 aprile

Molti dei soci professionisti della *Associazione della Stampa*, essendo impegnati per doveri professionali alla Camera dove, come è noto, questa sera con tutta probabilità avverrà il voto politico, il Presidente dell'*Associazione* ha dovuto rinviare a venerdì 2 aprile, alle 21,30, l'assemblea generale fissata per questa sera.

La prova di un pallone sferico

Un pallone sferico della Direzione Generale di Aeronautica, pilotato dal capitano signor Ferrero, partito dall'aeroporto di Ciampino ieri alle ore 18, con a bordo quattro allievi della scuola per piloti di dirigibile, ha atterrato, dopo circa 24 ore di navigazione, nei pressi di Tagliacozzo.

Istituto Romano dei Consumi
Il nuovo distributorio al Corso Vittorio Emanuele

Il desiderio degli abitanti del popoloso quartiere del Corso Vittorio Emanuele è stato esaudito.

L'Istituto Romano dei Consumi ha aperto al pubblico al N. 152 un grandioso distributorio che permette a migliaia di famiglie di provvedersi di tutto l'occorrente con grande risparmio sul bilancio domestico.

Questa grande succursale dell'Istituto differisce dalle altre per il fatto che oltre ai generi alimentari, vende i tessuti di lana e di cotone, sia di Stato che del libero commercio e le calzature. Notevoli sono le differenze fra i prezzi praticati dall'Istituto per tali articoli e quelli del libero commercio e non vi è quindi da stupirsi se da mane a sera i vasti magazzini sono sempre affollati di compratori.

I generi alimentari si vendono al completo e come in tutti gli altri distributori dell'Istituto, vi sono diverse sezioni a seconda degli articoli, oltre ai riparti per i tessuti e calzature già accennati, vi sono i seguenti riparti alimentari: il riparto di salumeria, quello del pane, della pasta e dei cereali; il riparto drogheria al completo, con assortimento di cioccolata e marmellate di frutta a prezzi sensibilmente inferiori a quelli del libero commercio, il riparto carni e quello del pesce, sempre abbondantemente fornito.

Le famiglie che mandano a fare gli acquisti in questo nuovo grande distributorio, non hanno bisogno di mandare altrove per le spese quotidiane, perchè possono provvedersi di tutto quanto loro occorre, con risparmio di tempo e con grande economia di spesa.

Per la distruzione degli insetti

Inestimabili sono i vantaggi dalle fumigazioni con l'acido cianidrico contro animali ed insetti, propagatori di malattie contagiose ed epidemiche all'uomo, o dannosi alla derrate, alle merci, ed all'agricoltura.

Gli esperimenti che il cav. Quinto Violi ha eseguito di recente, in Roma, ed altrove, sotto il controllo della direzione generale della Sanità pubblica del ministero degli interni, della Sanità militare, del Comune di Roma, hanno avuto eccellenti risultati. Per le cocciniglie infestanti le piante, agrumi, viti, olivi, gelsi, alberi da frutto, le applicazioni di acido cianidrico hanno avuto luogo a Villa Savoia, alla presenza dei Sovrani e dei Principini; a Villa Umberto I, nel giardino del Lago, ed altrove.

Contro i topi, che gravi danni arrecano alle granaglie, alle farine, alle merci, nelle stive delle navi, nei magazzini, molini, ecc., è stato disinfestato il Sylos di Venezia, pieno di grano con risultati completi ed assoluti.

Per la distruzione di insetti, pidocchi, cimici, e pulci, hanno avuto luogo fumigazioni di acido cianidrico alla Caserma Umberto I, presente il Re; nel campo di concentramento prigionieri di Cassino; nei locali destinati alla guardia d'onore presso il Quirinale; in alcuni locali a Fiumicino.

La più recente applicazione si è svolta all'Ospizio dell'Addolorata, per l'uccisione di insetti annidatisi in vari lotti accumulati in depositi.

L'acido cianidrico è diffusibile al massimo grado; non presenta alcun pericolo di incendio o di esplosioni; agisce quasi istantaneamente sugli animali e sugli insetti in genere, senza decolorare o danneggiare assolutamente le stoffe, nè cuoi, pitture, arazzi, dorature, non altera metalli, non deteriora commestibili (tranne quelli liquidi o poltacei), ed è facilmente eliminabile mercè la aereazione degli ambienti.

In quanto alla lotta contro le cocciniglie degli agrumi e di altre piante, il ministero per l'agricoltura, riconoscendo già da tempo l'opportunità di introdurre in Italia il metodo di fumigazioni dell'acido cianidrico, ha segnalato l'importanza delle applicazioni dei gas tossici a tutti gli Osservatori regionali di Fitopatologia.

Per i locali chiusi l'operazione della fumigazione si può dividere in tre periodi: periodo preparatorio; produzione del gas acido cianidrico; aereazione. Per le piante all'aria aperta il metodo d'impiego consiste nel coprire intieramente la parte aerea dell'albero con una tenda e nello sviluppare sotto di essa i vapori di acido cianidrico.

La produzione del gas è istantanea. Si può calcolare che già dopo dieci minuti da che l'onda gassosa ha invaso l'ambiente, tutti gli insetti e gli animali alla superficie siano morti. Il gas, in seguito, penetra, s'infiltra attraverso le stoffe, le piegature, le screpolature del muro, le fessure e gli interstizi del legno, si insinua dentro i mobili, le imbottiture, ecc., per raggiungere ogni vano più recondito e meglio difeso, distruggendo tutti gli animali, gli insetti, e le loro uova. La aereazione si ottiene semplicemente, aprendo le finestre e le porte.

Di motu proprio del Re, in riconoscimento della grande utilità delle fumigazioni di acido cianidrico contro gli insetti, a vantaggio dell'igiene, del commercio, e dell'agricoltura, è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il cav. Quinto Violi, che ha introdotto in Italia, l'uso delle fumigazioni stesse, col consenso e gli incoraggiamenti delle autorità.

ASTERISCHI

Una iniziativa dell'Unione reduci di guerra

L'Unione Reduci di Guerra ha iniziato un movimento tendente a far istituire dei corsi di perfezionamento per i medici smobilitati e ha interessato il gruppo Parlamentare P. P. I., l'amministrazione ospitaliera di Roma, e l'Opera Nazionale per i Combattenti per riuscire nel nobile intento propostosi.

Il prof. Marchiafava con un discorso inaugurale alla Società Lancisiana ha detto come egli abbia propugnato presso l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti la istituzione di corsi speciali per giovani medici studenti in medicina da tenersi negli stessi ospedali. Il prof. Giulio Galli ha proposto che la bella idea possa divenire un fatto compiuto, e perciò ha rivolto invito si presenti perchè unissero insieme tutte le energie, a fine di utilizzare il materiale scientifico esistente nei nostri Ospedali e affinchè siano preparati alla nostra Società ottimi professionisti.

*. Il Principe di Piemonte

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal comm. Bonaldi e dal capitano Acquaroni ha visitato ieri la 89.a Mostra d'Arte della Società Amatori e Cultori al Palazzo dell'Esposizione. Erano a riceverlo, in assenza del Presidente on. Manfredi il vice-presidente Umberto Coromaldi, il segretario consigliere Vincenzo Moraldi e il Capo di Segreteria Alfredo Politi. S. A. interessandosi molto delle opere esposte ha espresso la sua ammirazione per l'importanza della Mostra.

I ragionieri e l'imposta sul patrimonio

Sotto la presidenza del comm. Alberto Pavoni si è tenuta l'assemblea del collegio dei Ragionieri di Roma per stabilire uniformi criteri di applicazione della imposta sul patrimonio essendo per ragioni professionali i ragionieri spesso chiamati a prestare il loro ministero al ceto industriale o commerciale. E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il collegio; circa la valutazione dei singoli elementi patrimoniali, prevista nel Decreto legge per la imposta sul patrimonio;

considerato che le merci e le macchine debbano essere valutate con criteri razionali e non con mezzi empirici ed arbitrari;

che la imposizione sul patrimonio non può colpire che l'entità patrimoniali le quali rappresentano il risparmio di redditi precedenti e non possono essere commisurate alla stregua di redditi futuri; mentre a colpire le false o insufficienti denuncie non può essere mezzo idoneo la capitalizzazione del reddito; fa voti:

a) che vengano dettate precise disposizioni di legge per la valutazione razionale delle merci e delle macchine e cioè per le merci il prezzo di costo se è inferiore a quello corrente ed il prezzo corrente se questo è inferiore al prezzo di costo; e per le macchine il prezzo di acquisto tenuto conto degli ammortamenti normali;

b) che sia assolutamente escluso per la valutazione del patrimonio il metodo della capitalizzazione del reddito.

Un caro ricordo

Iersera, verso le 20 e tre quarti è stato perduto, nel tratto da Piazza Esquilino a Via Cavour 106, un filo di perle romane, di poco valore. Essendo un caro ricordo, si darà una competente mancia a chi riporterà le perle in via Milano 37 presso il nostro giornale.

La bestia umana

Sabino Mascanzoni, direttore d'orchestra di terz'ordine, uomo sulla cinquantina, vagabondo e beone, natura animale erompente da un sostrato nativo ove l'istinto e il senso dominano e soffocano ogni slancio spirituale, non aveva, nell'esercizio prolungato d'una musica anche banale, saputo concepire altro che una bassa tendenza ai godimenti di più infima natura.

Per quale deviazione momentanea quest'uomo ebbe un giorno l'idea e coltivò la volontà d'avere una famiglia sua, per quale aberrazione una donna potè vedere in lui un marito dapprima e poi un padre, non ci è dato di conoscere, come accade di tutto ciò che nasce dall'oscurità di quel mondo psichico donde proviene la somma di tutti i malanni e di tutte le perfidie umane; ma sta il fatto che anche il Mascanzoni ebbe la sua donna, i suoi figli, e la sua casa.

Ora questa donna, Renata, e questi figli, Guido, Giannina e Sabino, erano qui a Roma a vivere del loro lavoro e a soffrire del loro dolore. Abitavano in due stanze a subaffitto in uno stabile di via Flavia, al numero 42.

Lui, il direttore d'orchestra, vagabondava per le cittaduzze di provincia a prestare l'opera di cui ancora era capace, là dove c'era da guadagnare quel tanto che necessitava, ma non bastava, a soddisfare la sua viziosa sensualità.

Di tanto in tanto, quando non c'erano orchestre da dirigere, piombava a Roma, s'installava, forte del suo diritto di padre, in casa dei suoi figli, chiedeva ad essi il danaro, faticosamente guadagnato, per l'osteria e il bordello e, ahimè, spingeva la sua infamia e la sua turpitudine fin dentro la tranquilla e onesta famigliuola...

Egli *era geloso della figliuola, ecco*.

Non si può altrimenti esprimere, non osiamo dire il sentimento, che animava questa bestia umana verso il suo stesso sangue.

Egli era geloso della sua Giannina, una modesta buona ragazza, che consumava la sua gioventù in un *atelier* di via XX Settembre per contribuire anch'ella a spingere avanti la navicella sconquassata del *ménage* familiare.

Da qualche giorno Sabino Mascanzoni era venuto a crescere gli affanni e il disagio che angustiavano già troppo gli abitatori delle due stanzuccie di via Flavia.

Stavolta la sua presenza — che solitamente si risolveva nel dramma — doveva dar luogo alla tragedia sanguinosa.

Iersera i Mascanzoni uscirono a diporto. Rincasati, i vicini poterono udire le sue escandescenze di beone esaltato, le rimostranze dolorose della moglie e della figlia.

I fumi dell'alcool agirono sinistramente sulla sua concupiscenza bestiale. Quale fatto specifico generò l'atto violento del degenerato?

Esso non è risultato ancora dalle indagini della polizia; nè luce precisa hanno recato in proposito gli interrogatori dei figli — assenti al momento della catastrofe — e della moglie, anch'ella giacente in una corsia d'ospedale disfatta e terrorizzata dalla visione orribile onde è stata colpita.

Quel che si sa sta tutto qui: alle 22.30 di iersera urla di spavento e di minaccia hanno fatto accorrere verso le stanze occupate dal Mascanzoni il proprietario dell'appartamento prima, altri vicini di poi.

Costoro giunsero a cose fatte.

La Giannina Mascanzoni — la gola tagliata da un colpo di rasoio — mandava gli ultimi respiri distesa sul pavimento, coperto di sangue; la madre, Renata, premeva la mano destra sul mento, donde altro sangue sgorgava convulsa, balbettando parole incoerenti, tutta scossa dai singhiozzi; l'assassino era già fuggito.

Egli venne poi arrestato pochi minuti dopo in via XX Settembre.

La Giannina non raggiunse l'ospedale: aveva avuta recisa la carotide.

Sebbene le linee generali ed essenziali dell'infame delitto siano già tracciate ed esso appaia come l'azione d'una indefinibile natura, come la risultante d'un cozzo tra l'esplosione di quest' ultima e la reazione d'una umanità onesta e dolorosa, alcune penombre potrebbero tuttavia dileguare se le reticenze, non soltanto giustificabili, ma diremo quasi necessarie, degli sciagurati superstiti della tragica famiglia venissero abbandonate.

Ma ad altri che noi spetta il condurre la luce totale.

***

Corre voce che il Mascanzoni abbia stanotte tentato di strangolarsi nella sua cella a Regina Coeli.

Interrogato dal dott. Celora del Commissariato di Borgo, lo snaturato padre non ha voluto recare alcun nuovo elemento alla ricostruzione del compianto delitto.

Appresa la morte della figlia è scoppiato in pianto dirotto.

Alatri
IL CENTENARIO DI RAFFAELLO

Per disposizione del Ministro della P. I. questo Preside del liceo-ginnasio ha tenuto la commemorazione di Raffaello Sanzio. Nell'aula massima dell'Istituto erano presenti le principali personalità del paese: mons. Torrini, vescovo, il pretore, il rettore del Convitto P. Sciarra, il ministro P. Bucci, la rappresentanza della Giunta Comunale, del Corpo insegnante medio e primario, tutti gli alunni e le alunne dell'Istituto. Dopo poche parole, ma sagge e scultoree pronunziate dal Preside prof. cav. Ridola, ha preso la parola il prof. Maselli, che ha tenuto per circa un'ora avvinto l'uditorio con la sua oratoria ormai padrona e dominante fra noi. Lo spirito del grande urbinate per le parole calde ed alate del Preside e del prof. Maselli è rivissuto fra i presenti, che hanno coronato il discorso dei due oratori con ripetuti entusiastici applausi. Si sono proiettati, con diapositive inviate dal Ministero, i migliori quadri del Raffaello, con commenti del prof. Maselli, il quale ha rivelato fra l'altro una non comune competenza artistica.

Palestrina
UNA ASSOLUZIONE

E' qui giunta la notizia dell'assoluzione del colonnello Memmo, emessa dal consigliere istruttore presso il tribunale di Bologna con recente ordinanza, e che chiaramente dimostra l'inconsistenza delle accuse specifiche a lui mosse nel marzo dello scorso anno di interesse privato in pubblica asta, di distrazione di oggetti militari per proprio uso, di illegale esonero con falso certificato e di frode a danno delle Ferrovie dello Stato per spedizioni di materiale privato in franchigia militare.

Il giudice, dopo aver raccolte con ogni diligenza le più ampie prove, ha nella sentenza definito le imputazioni con le precise parole di « fantasmagorie evanescenti ed eventi materiati di meschine cose ».

Ottima impressione ha prodotta la notizia qui, dove il colonnello ing. Memmo per la sua attiva ed intelligente operosità e la gentile signora, nostra concittadina, con la sua famiglia, per le doti di bontà e di rettitudine sono universalmente conosciuti e stimati.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nessuna lettera di Stambuliski a Nitti

L'Agenzia Stefani comunica:

Alcuni giornali pubblicano una lettera che il Presidente dei Ministri di Bulgaria, on. Stambuliski, avrebbe diretto al Presidente dei Ministri d'Italia, onorevole Nitti.

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, nulla sa di questa lettera che non ha mai ricevuta nè gli è mai stata comunicata sotto alcuna forma.

Congedamenti di ufficiali

Presso il Ministero della Guerra è in corso di stampa la circolare che stabilisce per il 20 aprile p. v. un largo congedamento di ufficiali di tutte le armi e corpi.

In tale congedamento che è il 17.o della serie, da quando si è iniziata la smobilitazione, sono compresi anche gli studenti universitari delle classi 1897 e 1898. Per gli ufficiali studenti e congedandi ai quali scadrebbe la licenza universitaria col 31 c. m. il Ministero della Guerra ha già disposto sin dal giorno 25 corrente con telegramma circa i Comandi di Corpo d'Armata territoriale perchè la licenza stessa sia prorogata fino a nuovo ordine.

Rimangono ferme le disposizioni per gli studenti universitari della classe 1899 le cui licenze speciali scadranno al 24 luglio e al 31 luglio, secondo la facoltà cui sono iscritti.

I limiti di età dei generali

Col 1.o del prossimo mese di aprile i limiti di età per la permanenza in servizio attivo dei generali dell'esercito saranno: 68 anni per i tenenti generali, 65 per i maggiori generali; 62 per i brigadieri generali.

Il limite di 68 anni si estende ai maggiori generali del ruolo tecnico di artiglieria, ai maggiori generali medici ed ai maggiori generali commissari; ed il limite di 65 anni è applicato anche ai brigadieri generali appartenenti ai suddetti corpi.

Il discorso Nitti

Un commento del "Times,,

LONDRA, 30.

Il *Times* di ieri rileva che l'ultimo discorso dell'on. Nitti al Parlamento ha un tono di sincerità, che merita di essere conosciuto all'estero; egli, dice, ha ben meritato dal suo paese e dagli Alleati per aver detto semplicemente la verità. Il giornale si rallegra dell'asserzione dell'on. Nitti che la situazione è tale che non c'è da temere per l'ordine pubblico, ma riferendosi alle condizioni generali dell'Italia, crede di dover difendere l'Inghilterra e gli Stati Uniti dalle accuse che vengono loro fatte da taluni giornali italiani di essere cioè responsabili del deprezzamento della lira. La questione del cambio dipende da fattori indefinibili ed è essenzialmente una questione interna che nessun Governo alleato può cambiare. Il *Times* si rallegra sopratutto per le franche dichiarazioni dell'on. Nitti circa la questione adriatica e conclude: — L'on. Nitti comprende evidentemente ciò che il popolo italiano avrebbe senza dubbio compreso da lungo tempo, se le cose fossero state francamente e coraggiosamente esposte prima e cioè la via sicura e più diretta per la prosperità della nazione è quella di assicurare la pace in Adriatico anche a costo di apparenti sacrifici. Una franca e coraggiosa politica come quella impostata dall'on. Nitti — dice infine il *Times* — dovrebbe migliorare la posizione dell'Italia nel mondo.

Il prezzo degli affitti

La Commissione chiede la proroga del decreto.

Sarà consegnata fra giorni al Ministro guardasigilli la relazione compilata dal senatore Einaudi per incarico della commissione composta dagli onorevoli Gasparotto e Beneduce, del comm. Stucchi e del principe Pignatelli, e incaricata di studiare la nuova legislazione negli affitti delle case. La relazione contiene un numero rilevante di pagine ed è un lavoro complesso e minuzioso d'ordine tecnico e giuridico. Il problema del trattamento giuridico degli alloggi sia per abitazioni che per uffici e per negozi, è largamente trattato.

La Commissione, si è trovata unanimemente d'accordo sulle norme da adottarsi in materia di legislazione negli affitti; e non si è limitata ad una esposizione teorica, ma consiglia addirittura alcuni provvedimenti tecnici al Ministro guardasigilli. Il criterio che ispira la relazione della detta commissione, è questo: graduale ritorno verso un regime di libertà negli affitti.

Nel proporre questo criterio la commissione tiene presente le condizioni economiche delle varie classi sociali ed il regime di monopolio delle case e consiglia alcuni provvedimenti di transazione. Così tenendo presente che per le classi meno abbienti, cioè il medio ceto e le classi popolari, le disposizioni vigenti in materia di legislazione negli affitti hanno per scopo di impedire che gli inquilini con la penuria degli alloggi siano soggetti alle esorbitanti pretese dei proprietari di case e che occorre che questo stato di cose permanga e continui ancora per alcuni anni, la Commissione propone che il decreto vigente sugli affitti sia prorogato, con alcune modifiche di lieve entità, qualora queste si rendano necessarie, fino al 1. luglio 1920 o alla scadenza di contratto più vicina.

Per gli affitti dei negozi, delle botteghe e degli uffici, la Commissione tenuto presente che un aumento di pigione è compensato dai guadagni rilevanti fatti dalla classe industriale e commerciale, propone che il Governo si affretti a giungere ad una libertà negli affitti dei negozi, botteghe ed uffici.

La Commissione, su proposta dell'on. Gasparotto, consiglia alcuni provvedimenti per agevolare gli smobilitati che non ancora siano stati sistemati economicamente; alle quali proposte hanno senz'altro acceduto i rappresentanti dei proprietari di case.

Il Ministro guardasigilli dovrà esaminare questa relazione; e sopratutto dare il suo giudizio in quelle parti in cui vi è contrasto fra i due deputati che hanno sostenuto tesi favorevoli agli inquilini ed i rappresentanti dei proprietari di case. Punti sui quali, a sua volta, il presidente sen. Einaudi ha espresso il suo parere.

Il prossimo congresso del Partito Liberale

La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano si è riunita per prendere in esame la situazione politica e deliberare in merito all'organizzazione del prossimo Congresso.

Dopo che il segretario del partito ebbe riferito intorno alle trattative che si vanno svolgendo perchè, secondo le deliberazioni prese nelle riunioni precedenti, siano rappresentate nel Congresso tutte le correnti liberali del Paese, e data notizia del movimento che si va notando in tutte le parti d'Italia per l'organizzazione delle forze liberali, si iniziò un interessante dibattito sulla situazione politica e sulle direttive da seguirsi dal Partito per la sua organizzazione.

Alla discussione che si protrasse per due sedute consecutive (sabato e domenica) presero parte tra gli altri il senatore Ferrero di Cambiano, i deputati Belotti, De Capitani, Di Martino e Celesia, il segretario del Partito Mario Verdiani, i signori Scelsi, Sprega e Fiorini di Roma, Suzzi di Milano, Semmola di Napoli, Cangini di Bologna, Campodonico di Firenze, Mascagni di Grosseto, Jemma di Genova, e dopo approvate le direttive seguite dalla Commissione Direttiva nelle trattative per la partecipazione al Congresso dei rappresentanti delle varie tendenze liberali, anche fuori dell'organizzazione del Partito, fu dato incarico alla Commissione stessa di convocare al più presto la Direzione Centrale per fissare la data, il luogo ed i temi del Congresso. I deputati presenti riferirono sulla situazione parlamentare e sui recenti avvenimenti politici.

Prima di separarsi i membri della Direzione Centrale e i deputati ricevettero una Commissione di operai liberali bolognesi venuti a Roma per prendere accordi con i loro compagni e con i deputati del partito per la tutela dei loro interessi e per uno scambio di idee in vista di una organizzazione nazionale delle forze liberali operaie. A questo scopo la Direzione Centrale dette mandato al segretario del Partito di prendere accordi con le organizzazioni operaie liberali romane per un convegno che è stato fissato per martedì sera, deliberando anche di indire precedentemente o contemporaneamente al prossimo Congresso, un Convegno di rappresentanti di Associazioni operaie costituzionali.

I postelegrafonici di Milano minacciano l'ostruzionismo

MILANO, 30. — Ieri sera abbiamo avuto un movimentato comizio di postelegrafonici locali, per discutere due questioni: il contegno del Comitato centrale della Federazione e il trattamento fatto dal Governo al personale dopo l'ultimo sciopero. Sul primo argomento si sono elevate vivaci e concordi critiche all'operato sia del Comitato che del segretario generale Ottolenghi. A quest'ultimo si fa specialmente appunto per avere accettato di far parte della Commissione reale ciò che sarebbe incompatibile con la sua carica e con le sue funzioni di segretario della Federazione. E' stato, a questo proposito, espresso il parere che l'Ottolenghi dia le dimissioni da membro della Commissione reale, oppure rinunci senz'altro alla carica di segretario della Federazione. La seconda questione, quella cioè del trattamento da parte del Governo, è stata riassunta in un ordine del giorno *ultimatum*, nel quale si dice che se entro venerdì sera 2 aprile il Governo non avrà mantenuto fede agli impegni assunti durante l'ultimo sciopero nei confronti della classe postelegrafonica, il personale inizierà senz'altro l'ostruzionismo riservandosi di preparare nel contempo quella azione più energica che riterrasse del caso in difesa dei suoi interessi. In queste conclusioni è pure concorde il personale di seconda categoria che fa capo all'Associazione sindacale.

I socialisti milanesi

e i consigli di fabbrica

MILANO, 30. — La Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è riunita per deliberare sulla trasformazione degli organi dirigenti in relazione alla costituzione dei Consigli di fabbrica. Gli organi camerali sono attualmente due: il Consiglio generale, formato dai delegati eletti dalle varie sezioni in proporzione della propria potenzialità numerica, e la Commissione esecutiva nominata dal suffragio universale delle organizzazioni presso la Camera del lavoro. Nel nuovo assetto proposto il Consiglio generale verrà nominato dalle maestranze degli stabilimenti. Esso poi sceglierà nel proprio seno la Commissione esecutiva e le maestranze operaie designeranno anche i Consigli di fabbrica, i quali non saranno che una nuova edizione delle Commissioni interne con mandato più ampio. La trasformazione è stata discussa ed approvata dalla Commissione esecutiva e verrà quanto prima portata al giudizio del Consiglio generale.

Le Ferrovie Nord a Milano ritornano all'ora solare

MILANO, 30. — In seguito ai gravi incidenti che vi ho segnalati ieri, la Direzione delle Ferrovie Nord ha deciso di ritardare da stamane tutte le partenze dei treni di un'ora, tornando così praticamente all'ora solare.

Lo sciopero dei metallurgici a Torino

Incidenti alla "Fiat,,

TORINO, 29. — Gli operai metallurgici, ieri, dopo mezza giornata di sciopero interno si riunirono a comizio dove parlarono in senso estremista molti oratori. Fu stabilito la prosecuzione dello sciopero interno anche per stamani. Ma gli industriali, subito riunitisi, fecero sapere alla Federazione metallurgica che gli operai erano liberi di scioperare, ma fuori, alle proprie case, alla Camera del Lavoro non negli stabilimenti aperti ed azionati per il regolare lavoro. La Lega industriale diede comunicazione di queste deliberazioni alla Federazione metallurgica con una lettera in cui era detto: « Premesso che gli operai son bensì entrati questa mattina nelle officine, ma hanno continuato il sistema da voi battezzato «sciopero interno»; mentre confermiamo in tutto e per tutto il nostro comunicato di ieri, avvertiamo che noi siamo disposti a riprendere le trattative che voi avete troncato senza alcuna limitazione di tempo e di punto da cui dovranno essere riprese; e quindi, aderendo nella maniera più ampia al vostro punto di vista, mentre vi dichiariamo che le sanzioni disciplinari, che le direzioni degli stabilimenti entro un termine del regolamento hanno intenzione d'applicare rientrano in modo indubbio nei diritti alle direzioni stesse spettanti ai termini dei regolamenti suddetti, facciamo osservare che nei regolamenti in parola esiste il diritto alla massa operaia d'appellarsi contro l'applicazione delle sanzioni dei cui sopra. Prese atto alla nuova mancanza degli operai, dei fatti nuovamente avvenuti, e della insostenibile situazione degli operai metallurgici create ed appoggiata, vi dichiariamo che gli stabilimenti ove gli operai si sono astenuti dal lavoro rimarranno chiusi e che rimaniamo a vostra disposizione per immediato trattative sulla vertenza in corso».

La questura provvide nella notte perchè gli stabilimenti venissero occupati militarmente. Sono giunti nella nostra città numerosi rinforzi specialmente di guardie regie ed una brigata di fanteria è stata inviata dalla Venezia Giulia.

Negli stabilimenti di Pinerolo ed in altri centri vicini a Torino, gli operai, imitando l'esempio dei compagni torinesi sono entrati nelle fabbriche e sono rimasti inoperosi passando di comizio in comizio nell'interno stesso.

Stamani non tutta la massa si è recata al lavoro essendosi diffusa la notizia in città delle deliberazioni degli industriali. Gli stabilimenti erano chiusi e ben guardati dalla forza. Si hanno ora notizie di notevoli incidenti alla Fiat dove l'aggiomeramento degli operai è maggiore. Questi tentarono di tenere un comizio; ma un plotone di regie guardie allora intervenne per sciogliere i dimostranti, ma venne fatto segno da un gruppo di anarchici a una dozzina di colpi di revolver. Questi essendo stati sparati a distanza non ferirono alcuna guardia; queste non risposero. Il comizio venne impedito, dopo non lieve fatica, e i dimostranti furono sciolti. Vennero fatti parecchi arresti. La massa si riunirà a pubblico comizio oggi, alle ore 15. La situazione, è in sostanza, assai grave sopratutto perchè non presenta alcuna efficace via di uscita. Il tempo dei parziali accomodamenti pare sia finito. Gli industriali e operai, attendono una soluzione duratura o in un senso o in un altro in quanto così non si può tirare innanzi, e Torino stessa ha bisogno di quiete. Agli operai, si è troppo promesso, mediante propagande, il paradiso in terra.

Lo stesso Consiglio Centrale della Federazione metallurgica è superato da quei vasti organismi burocratici rossi costituiti dalle Commissioni interne, dalle Commissioni di reparto e da segretari di collegamento. Commissioni senza responsabilità vera, senza visione chiara o precisa, senza preparazione speciale oculista che raccolgono nel loro seno nè il fior fiore dei propagandisti socialisti, nè quello degli operai. Si è declamato troppo di taumaturgiche funzioni dei Consigli di fabbrica e oggi, la massa di queste fabbriche vuole i miracoli promessi.

Le agitazioni agrarie in Alta Italia

Lo sciopero composto nel Bresciano

BRESCIA, 30. — E' stato concluso in Prefettura un accordo di massima sui capisaldi del nuovo patto tra le organizzazioni di proprietari conduttori di fondi e quelle dei contadini socialisti e cattolici. Le parti firmeranno degli accordi di cui i particolari saranno studiati da apposite commissioni incaricate della revisione completa e definitiva del nuovo patto colonico. Così lo sciopero agrario nel bresciano può considerarsi virtualmente chiuso.

La conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 29.

La Conferenza degli Ambasciatori ha continuato oggi l'esame della risposta alle osservazioni ungheresi al trattato di pace, ha esaminato la questione dello sgombero dalla Russia meridionale della popolazione esposta alle rappresaglie dei bolscevichi; ha approvato una nota sulle stazioni radiotelegrafiche ed ha infine deciso che le popolazioni sottoposte a plebiscito non potranno prendere parte alle elezioni del Reichstag *e del Presidente dell'Impero.*

La nota di Wilson per la Russia e la Turchia

PARIGI, 29.

L'« Agenzia Havas » è informata che la nota americana sulla occupazione del bacino della Ruhr è arrivata stamane a Parigi ed è stata consegnata a Millerand.

Oggi a mezzogiorno l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Wallace, ha consegnato a Millerand la nota del Governo americano.

Il Governo di Washington non farebbe obiezioni all'occupazione di questa zona da parte delle truppe tedesche. Al contrario vedrebbe degli inconvenienti nell'occupazione da parte delle truppe alleate.

Nello stesso tempo che consegnava questo documento, Wallace comunicava al Presidente del Consiglio il testo della nota del suo Governo relativa alla Turchia.

Secondo questa nota il Presidente Wilson sarebbe piuttosto disposto alla espulsione dei turchi da Costantinopoli. Egli si mostrerebbe favorevole all'indipendenza dell'Armenia, e riservato quanto alle sorti di Smirne. Infine reclamerebbe per i suoi connazionali il principio della porta aperta.

Consiglio Generale del Banco di Napoli

Relazione del Direttore Generale

Al Consiglio generale del Banco di Napoli, riunitosi il 29 corr. nello storico palazzo S. Giacomo in Napoli, l'illustre cav. di gr. cr. Nicola avv. Miraglia ha letto la relazione sull'esercizio 1919, della quale riportiamo un sunto:

La relazione rileva che la economia pubblica e quella privata hanno ricevuto una ripercussione considerevole dalla lunga ed estesa guerra; che la gravità della crisi che attraversiamo è principalmente caratterizzata dall'aumento del costo della vita, da conflitti sociali, che sono ormai divenuti permanenti, e dalla instabilità ed aumento dei cambi; che la produzione agraria non è stata favorevole nel decorso anno quella granaria, che è la più importante, è calcolata con una diminuzione del 18 %, su quella dell'anno precedente, che pure era inferiore a quella media; che la vita industriale si è svolta quasi in tutte le sue manifestazioni con alti valori, alti prezzi, come nel periodo della guerra; il nostro commercio con l'estero si riassume in cifre di grandi differenze nelle importazioni a nostro danno.

La relazione prosegue: rilevante è però lo afflusso di depositi nelle Casse di risparmio postali, in quelle ordinarie ed in quelle degli Istituti di credito e delle Banche. Edificante è il risultato del sesto prestito, quello della *Vittoria*, attuatosi in poco tempo e spesso in condizioni meno favorevoli per movimenti sociali che turbavano la vita del paese.

Ecco intanto nei suoi elementi principali i risultati ottenuti dal nostro Istituto nel tormentoso anno trascorso.

Abbiamo fatti sconti allo interno per una somma di lire 1,549,340,161, superando quella dell'anno precedente di lire 340,340,206. Nella cifra globale i buoni del tesoro vi figurano per L. 347,618,318, con un supero sul 1918 di lire 97,992,416. Le cambiali per sovvenzioni su valori industriali raggiunsero L. 38,046,302, con un supero di L. 5,262,036. Gli effetti che avevano beneficiato di proroghe nelle provincie venete occupate, e che al 31 dicembre 1918 ammontavano a L. 5,000,655, sono discesi, al 31 dicembre 1919, a L. 3,522,146. E questo ricordiamo solo per rendere merito alle travagliate popolazioni.

Il saggio normale dello sconto rimase invariato per tutto l'anno al 5 0/0, salvo eccezioni che disposizioni speciali consentono.

Le anticipazioni su titoli, sete ed oggetti raggiunsero la cifra di L. 737,865,575, con un aumento di lire 138,812,247, sul 1918, aumento che nella totalità è dovuto a quelle su titoli, mentre per le anticipazioni su oggetti (pegnorazione) continua la diminuzione, specialmente per le piccole quote, indice di minori bisogni della classe della popolazione che se ne avvantaggiava, e che si trova ora in condizioni migliorate.

I conti correnti ed i titoli nominativi forniscono disponibilità, che lo Istituto impiega, onde la loro influenza sulla circolazione. I conti correnti raggiunsero una cifra di debito e di credito di L. 1,846,307,346.

Rimasero in vigore le norme fissate da apposito decreto Ministeriale del 22 agosto 1918 per i saggi d'interesse, che possono gli Istituti di emissione applicare per categorie diverse di presentatori.

I titoli crescero, come numero, a L. 1,187,000, ed a Lire 6,262,560,512 come somma, superando quest'ultima di Lire 1,300,411,656, il 1918.

Più volte abbiamo ricordato a voi la necessità di porre riparo alla inferiorità, nella quale si trovavano gli Istituti di emissione, di fronte alle banche libere, che emettevano assegni circolari senza riserva, mentre noi dovevamo presidiarli con una riserva metallica del 40 %. Un decreto del 26 settembre 1919, n. 1923, ha ridotto al 20 0/0 codesta riserva, ed ha prescritto che gli Istituti liberi, che sono o saranno autorizzati, debbono avere un deposito presso gli Istituti di emissione in titoli di Stato, per una somma eguale al 10 % degli assegni in circolazione.

Il mercato dei cambi è stato eccessivamente travagliato nel decorso anno, e lo è tuttora.

L'aumento è cominciato col 20 marzo, e non si è arrestato salvo lievi soste alle quali hanno fatto seguito ascensioni di prezzi superiori ad ogni previsione.

Al 20 marzo spirante il franco francese è quotato 136,56, quello svizzero a 328,43, la sterlina a 72,75, il dollaro a 19,11.

Con la metà del marzo 1919 cessarono gli accordi tra alleati, che avevano consentito, fra l'altro, la stabilizzazione del prezzo fra il franco e la sterlina e conseguentemente del dollaro. Lo Istituto Nazionale dei Cambi dovette ridurre l'azione sua: per Decreto del 13 maggio 1919 i cambi furono liberamente quotati nelle nostre borse, al pari degli altri titoli e valori. Lo andamento del mercato indusse il governo a proibire il 6 febbraio di quest'anno codesta quotazione alle borse; pochi giorni dopo fu ripresa parendo cessata la bufera, e frattanto erano state emanate pene severe con decreto-legge, contro coloro che turbavano il mercato con notizie false.

Lo insieme delle operazioni con l'estero per divisa, biglietti esteri acquistati e venduti, incasso di effetti semplici e documentati, pagamenti e riscossioni per conto dello Stato e di altri Istituti, nel decorso anno, è ascesa alla somma di L. 1,098,100,459, con un aumento sull'anno precedente, di L. 564,509,822. A questo risultato hanno molto contribuito le nostre Agenzie negli Stati Uniti dell'America del Nord.

I nostri emigrati, quelli specialmente che vennero qui per difendere e far grande la patria, riprendono gradatamente la via del ritorno. Ne sono partiti dal porto di Napoli, specialmente negli ultimi mesi del decorso anno, 30757, dei quali 9995 riservisti.

Ci affrettammo di riaprire i due nostri uffici nella stazione marittima di Napoli pel cambio della moneta agli emigranti ed agli immigrati. Previo accordo con l'Opera Nazionale pro combattenti abbiamo assunto l'incarico di fare anticipazioni sulla polizza di assicurazione che è data ai riservisti, e che ritornano nella America del Nord, dove le nostre Agenzie potranno continuare l'azione qui iniziata. Pel nostro mezzo sono nel decorso anno giunti da oltre Oceano risparmi, che sorpassano, in misura considerevole, quelli giunti nel 1918.

Possiamo con compiacenza rilevare che mentre le rimesse degli emigrati sono in complesso in diminuzione, quelle giunte per nostro mezzo sono in aumento; ci è dovuto all'opera assidua di nostri corrispondenti nelle Americhe del sud e di quelli del Nord, e specialmente a quella di tre Agenzie negli Stati Uniti.

I nostri emigrati sanno che questo secolare loro Istituto offre sicurezza e correttezza, e che l'azione sua non è ispirata a finalità solo speculative, ma è guidata anche da intenti sociali a favore dei nostri connazionali, ai quali vuol porgere e porgerà ogni forma di aiuto nei limiti delle sue competenze.

Nel 1919 giunsero a nostro mezzo 407,907 rimesse, comprese quelle per depositi alla Cassa di Risparmio del Banco ed a quelle postali, per una somma totale di Lire 404,386,699, che superano, quelle ricevute nel 1918, di L. 267,095,614. A questo risultato le tre Agenzie contribuirono per Lire 353,904,313, con un aumento sul 1918, di L. 240,506,209. Se aggiungiamo queste cifre a quelle indicate di sopra, sui servizi all'estero, raggiungiamo nel movimento una somma complessiva di 1,196,487,110, che supera di L. 822,474,498, quella per globale del precedente anno 1918.

Sono in corso pratiche per aprire, come a Napoli, un ufficio di cambio nel porto di Genova, ed altrettanto ci proponiamo di fare nel porto di Trieste.

La nostra Cassa di Risparmio registrava al 31 dicembre 1919 depositi per una cifra di lire 352,096,775, con un aumento di L. 55,496,000, su quelli alla stessa data del 1918. Al 20 febbraio la cifra ascende a L. 329,947,985.

Sui depositi si corrisponde sempre lo interesse del 2,80 %.

Per i depositi col vincolo del riscatto dei pegni su oggetti e per quelli raccolti direttamente da noi in Stabilimento industriali, i risultati ottenuti, malgrado l'interesso corrisposto del 5 %, non sono quali si aveva speranza d'ottenere.

Nello impiego dei depositi si segue sempre l'indirizzo accennato già di soccorrere le località dove i risparmi si raccolgono. Hanno parte importante i mutui a Comuni e provincie, principalmente per opere di pubblica utilità. Al 31 dicembre 1919 il numero dei mutui concessi ed in corso di concessione ammontava a 122 per L. 100,341,215. Dei mutui uno riguarda anche un Consorzio ferroviario ed altro un Consorzio di bonifica di terreni. Va ricordato il mutuo, che raggiunge la cifra di 31,000,000, per la costruzione del Porto di Napoli.

Il vostro Consiglio di Amministrazione ha inoltre creduto di aumentare da cinque a dieci milioni la partecipazione della Cassa di risparmio al Consorzio per la ricostruzione delle case danneggiate nella Marsica dal terremoto del 1915, di concorrere per un milione alla formazione del capitale dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, per un milione all'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie e per tre milioni all'Istituto di credito formato da un consorzio delle Casse di Risparmio. Il prelevamento per queste partecipazioni si fa dal fondo di riserva della Cassa, che al 31 dicembre 1919 raggiunge la cifra di L. 32,794,317.

La Cassa può impiegare fino a due decimi dei depositi in operazioni di Credito agrario nelle provincie del Mezzogiorno e della Sardegna. Gestisce poi, per effetto della legge del 2 febbraio 1911, dodici Casse provinciali di credito agrario nel Mezzogiorno. Nel 1919, con i mezzi attinti alle due fonti ha impiegato lire 12,784,408.

E' da tener conto che a fine d'incoraggiare specialmente la produzione granaria, il Tesoro dello Stato ha fornito fondi alla nostra Cassa, per impiegare in siffatte operazioni secondo norme concordate.

Nel 1919, nelle provincie meridionali furono impiegate L. 49,066,527, e dal 1916 fino al 31 dicembre la somma ha raggiunto L. 117,860,478. La Cassa, inoltre, dai fondi messi a sua disposizione ha somministrato nell'anno scorso lire 109,050,000 per lo stesso scopo, ad Istituti del Veneto, e quattro milioni ad Istituti in altre provincie.

Siamo sempre sulla buona via per la liquidazione del Credito Fondiario. Le attività ascendono al 31 dicembre 1919 a L. 96,208,700, ed in esse i mutui sono per L. 19,114,700, e per L. 67,502,700, i fondi di Stato, nei quali si investono, a norma di legge, le somme versate dai mutuatarii in conto capitale eccedente la quota di ammortizzazione compresa nell'annualità costante, e gli avanzi di gestione, che nel periodo della liquidazione hanno raggiunto la cifra di L. 35,472,400.

Il debito in cartelle, al valore nominale, ascende a L. 62,691,500. Fino al 31 dicembre secondo il piano di ammortizzazione, stabilito con decreto del 30 aprile 1896, si sarebbero dovute ammortizzare cartelle per un valore di L. 36,897,000; se ne sono ammortizzate per lire 78,214,500, in più L. 41,407,500 abbreviando così il periodo della liquidazione di anni 7 e mezzo. Fra l'attivo ed il passivo vi è una differenza di L. 33,315,200.

Sul gravissimo e ponderoso argomento della circolazione dei nostri biglietti ci limitiamo sottoporre a voi le cifre seguenti. La circolazione, che trae origine da operazioni di banca, che nella situazioni è classificata per conto del commercio, e che ci è consentita come limite normale fino a 400 milioni salvo gli aumenti previsti dall'atto bancario, ha raggiunto cifre molto elevate. Nel 1919, specialmente negli ultimi mesi, abbiamo raggiunto L. 683,447,867, ed in questo anno siamo a L. 747,249,024. Abbiamo avuto eccedenze che sono ancora fino a L. 347,249 mila.

Nella circolazione ha parte predominante quella per somministrazioni allo Stato e per conto dello Stato. Quelle allo Stato sono ordinarie e straordinarie e raggiunsero nel decorso anno il limite massimo di L. 1,285,200,000. Quelle per conto dello Stato ad Amministrazioni ed Istituti diversi raggiunsero un massimo di lire 1,061,979,501, ed al 31 dicembre 1,009,923,923. Nel complesso tutte le forme di circolazione davano al 31 dicembre la cifra massima di lire 3,287,341,300.

Nella circolazione media quella per conto del commercio rappresenta il 22,13 %.

I conti correnti ed i debiti a vista hanno contribuito a diminuire la circolazione per una cifra massima di L. 400,202,851 e minima di 275,125,902.

Nella riserva metallica od equiparata la cifra massima nell'anno 1919 è stata di lire 325,831,004, la minima di L. 314,980,615. La cifra massima si è raggiunta per le variazioni verificatesi in quella equiparata, e principalmente per le nostre disponibilità in conto corrente a New-York.

Con il primo semestre del venturo anno si otterrà il riscatto totale della nostra riserva aurea di quarantacinque milioni depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, in corrispettivo di egual somma di biglietti di Stato, con i quali si acquistarono titoli di Stato o dallo Stato garantiti, rendendo così fruttifera la riserva stessa.

Le seguenti cifre ci danno il risultato della gestione.

Utili Lire 51,407,034, spese 33,800,319, utili netti Lire 17,596,715. Negli utili vi è, rispetto al 1918, un aumento di L. 12,864,237, nelle spese L. 2,114,664. Su questo aumento le spese del personale vi entrano per L. 4,213,521.

Dagli utili netti ottenuti in L. 17,596,715 si detrae innanzi altro il decimo in L. 1,760,671, per passarlo in conseguenza dello accordo col Tesoro del 30 luglio 1915, al costituendo fondo pensioni agli impiegati, e scendiamo così a L. 15,837,044, sulla quale somma il Tesoro dello Stato partecipa per 1/8 sulla quota eccedente il 5 %, computata sul capitale e sulla massa di rispetto al 31 dicembre 1908, e per metà su quella che supera il 6 %. Con questa norma la partecipazione ci concreta nella somma di L. 6,277,793 e così il residuale utile è di L. 9,559,251, delle quali a termini dell'art. 24 della legge bancaria del 28 aprile 1910, si deduce ancora un decimo in L. 955,925 per impiegarsi in opere di beneficenza e di previdenza sociale. Restano L. 8,603,326, che il Consiglio di amministrazione vi propone portare in aumento della massa di rispetto; alla quale si sono già iscritti i ricuperi e proventi delle attività colpite dall'atto fondamentale bancario e gli interessi e proventi sull'oro non ancora riscattato, dei 45 milioni, in complesso 289,080, raggiungendosi così L. 8,892,406. E la massa di rispetto da L. 75,728,306, al 31 dicembre 1918, ascende a L. 84,621,031, alla stessa data del 1919.

Il movimento delle nostre Casse che nel 1918 fu di L. 26,837,192,821, è asceso nel decorso anno a L. 36,080,087,401.

Il Banco ha spiegato opera solerte pel collocamento del sesto prestito.

Allo interno si è raggiunto la cifra di L. 708 milioni. Nell'America del Nord le nostre due Agenzie ed i Corrispondenti ne hanno collocato per Lire 40,937,900.

Le Agenzie stesse ebbero dal Tesoro le funzioni di deposito e di distribuzione dei titoli dello Stato; eseguono anche il pagamento delle semestralità sui titoli nominativi del Debito Pubblico, ed il pagamento delle cedole su quelli al portatore. Questi pagamenti raggiungono la cifra di Lire 1,341,507, per le prime, e di Lire 7,090,972, per le seconde; al valore nominale i titoli rappresentano un capitale di oltre Lire 160,000,000. E' una cifra che va meditata in se stessa e per rispetto all'opera che il Banco compie nello interesse pubblico.

Nel decorso anno il vostro Consiglio deliberò lo impianto di Agenzie in Bolzano, Gorizia, Nola, Oderi, Piedimonte d'Alife, Paola, S. Bartolomeo in Galdo, e nei primi di quello in corso deliberò l'impianto di altre Agenzie a Ferrara, Gioia del Colle, Nocera Inferiore, Oristano.

Trattative sono in corso per altri impianti nei limiti delle facoltà da voi concesse, ed altre facoltà vi chiediamo per estendere gli impianti di altre agenzie, e di una filiale.

Il 3 novembre cominciò a funzionare l'Agenzia di Gorizia ed il 12 aprile funzionerà quella di Bolzano.

Continuiamo nell'opera di *beneficenza e di previdenza sociale* con fini di pubblica utilità, impiegando il decimo degli utili netti del Banco, ed altrettanto di quelli della Cassa di Risparmio, secondo che le leggi consentono.

Su quelli del Banco, dal 1913 a tutto il febbraio decorso, si sono accordate L. 3,110,084, delle quali fra l'altro 1,074,882 per Ospedali e Cliniche, e L. 309,492 per Scuole e Stazioni industriali.

La distribuzione degli utili della Cassa di risparmio si iniziò col 1896, a tutto il febbraio decorso si erano concesse Lire 4,059,798 così divise: L. 1,934,346 ad Istituti di beneficenza, d'istruzione popolare, e di previdenza sociale, e L. 2,226,416 per pubbliche calamità e diversi.

La Relazione conclude: Su quanto ha tratto al nostro personale il Consiglio di amministrazione vi ha largamente esposto nella adunanza straordinaria del due febbraio: ora vi presenterò proposte che sono conseguenza delle deliberazioni da voi prese nell'adunanza stessa.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendriolla, gerente responsabile.

La famiglia del compianto

VICE AMMIRAGLIO

ALFREDO ZAVAGLIA

nella impossibilità di ringraziare personalmente le Autorità, gli Amici e tutti quanti vollero rendere al loro caro Estinto l'ultimo solenne tributo di affetto, esprime pubblicamente la sua profonda gratitudine.

Roma, 30 Marzo 1920.

P. Stab. P. Funebri . RAVEGGI V. Palermo 47

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre, moriva il

Cav. Lucio Bonucci

La moglie CATERINA SERENI-BONUCCI, i congiunti, partecipano la triste notizia.

Colombella (Perugia), 30 Marzo 1920.

La messa solenne di requiem sarà celebrata a Colombella mercoledì 31 corrente, e alle ore 14 dello stesso giorno la salma sarà trasportata al Cimitero di Perugia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La salma giungerà alla chiesa di Montelupo alle ore 16.30.

Serv. Impr. Umbra Pompe Funebri - Perugia